



# Come coinvolgere gli uomini nell'intervento contro la violenza sulle donne

Michael Kaufman

[www.michaelkaufman.com](http://www.michaelkaufman.com)

---

Traduzione di Roberta Frediani

## 1. IL RUOLO DEGLI UOMINI E DEI RAGAZZI NELLE AZIONI CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DELLE DONNE. PREMESSA

Chi di noi si occupa di disuguaglianza di genere e del terribile impatto che questa ha sulle vite delle donne e delle ragazze – come è dimostrato dalla pandemia di violenza sulle donne, dai bassi livelli di istruzione riservati alle donne in molte parti del mondo, dalle discriminazioni occupazionali e dai più bassi livelli salariali, dalle spese per la salute, e, in breve, dall'abbassamento della qualità della vita e dall'annullamento dei diritti umani fondamentali – sembra avere un unico chiaro cammino davanti a sé: destinare risorse, energia, legislazione, educazione e programmi verso le donne e le ragazze; soltanto una redistribuzione concordata di questo tipo può porre fine a millenni di discriminazione di genere, di oppressione e violazione dei loro diritti umani fondamentali.

Un cammino che non è stretto, ma neppure lineare, né chiaro. In primo luogo, non si tratta soltanto di indirizzare risorse *in favore* delle donne e delle ragazze (sebbene si tratti certo anche di questo), piuttosto, in un senso più esteso, di indirizzarle *in favore della soddisfazione dei bisogni* delle donne e delle ragazze e del loro *empowerment*. Le nostre azioni, inoltre, non possono essere destinate alla soddisfazione soltanto dei bisogni immediati, ma anche di quelli che possiamo definire i bisogni strategici e di trasformazione delle donne. In questo senso, le risorse devono essere utilizzate anche per porre fine alle strutture sociali, alle istituzioni ed ai rapporti sulle quali si fonda la disuguaglianza.

Spieghiamo questa nozione estesa del percorso verso l'uguaglianza e l'equità di genere innanzi tutto portando chiari esempi del perché si debbano includere gli uomini e i ragazzi nella nostra griglia di lavoro a favore dell'uguaglianza e l'equità di genere. Per cominciare: può darsi che il denaro speso per un programma diretto agli uomini, che miri ad aumentare il coinvolgimento dei padri nei compiti di genitore e nei lavori domestici quotidiani sia denaro speso per gli uomini, ma è parte del processo di trasformazione di genere a beneficio delle donne e delle ragazze. Allo stesso modo, il denaro speso a sostegno di un'organizzazione di uomini che realizza programmi di informazione per uomini e ragazzi con l'obiettivo di porre fine alla violenza sulle donne e le ragazze, non è denaro speso *per* le donne, ma è speso per fare fronte ai bisogni sia immediati che di trasformazione delle donne e delle ragazze<sup>[1]</sup>.

Scopo di questa relazione è produrre una sintesi del lavoro svolto con uomini e ragazzi nei due decenni scorsi per porre termine alla disuguaglianza di genere e alla violenza maschile, oltre che per proporre nuovi modelli di mascolinità e un nuovo tipo di rapporti tra donne e uomini. Non si tratta di una rassegna delle pubblicazioni in materia – che rappresentano oggi un'enorme mole di lavoro – ma di un documento che può costituire la base per un lavoro concreto.

Tra i suoi obiettivi:

- proporre una breve sintesi delle conseguenze che possono derivare dal mancato coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi, confrontandole con alcuni, invece, potenziali risultati positivi;
- distinguere sette strumenti concettuali che possano aiutare le organizzazioni non governative, altre istituzioni e i governi a definire il proprio operare riguardo agli uomini e ai ragazzi in maniera tale che la loro azione non si riduca a un puro e semplice drenaggio di risorse destinate alle donne e alle ragazze;
- introdurre il modello AIM (un modello di riferimento strategico per rivolgersi agli uomini e ai ragazzi e coinvolgerli nella lotta contro la disuguaglianza e la violenza di genere);
- fornire degli esempi provenienti da tutto il mondo per illustrare questo modello di riferimento.

## **2. LE CONSEGUENZE DEL MANCATO COINVOLGIMENTO DEGLI UOMINI E DEI RAGAZZI**

Molte e ottime sono le ragioni che hanno portato a non coinvolgere gli uomini e i ragazzi in un lavoro con orientamenti e specifici obiettivi di genere, non ultima l'opposizione di molti uomini all'uguaglianza di genere, sia per motivi ideologici, vale a dire la loro mancata disponibilità nel mettere in discussione le proprie certezze assolute, sia semplicemente per non perdere privilegi consolidati. Malgrado l'attivo sostegno al cambiamento da parte di molti uomini di valore, gli approcci incentrati sul modello "genere e sviluppo" si realizzano spesso malgrado gli uomini. Si tratta di approcci attuati principalmente da donne: si capisce perciò che il loro lavoro si sia concentrato soprattutto su quelle tra di loro maggiormente vittime della discriminazione di genere. Le risorse sono sempre state scarse ed è quindi comprensibile che sia stata fatta molta attenzione a non distrarle dalle donne e dalle ragazze. A questo si aggiunga l'equazione donne – uguale- genere, un'equazione che corrisponde ancora ampiamente al vero sia nei programmi di sviluppo, che in quelli accademici, politici o, comunque, nella mentalità comune. Un'equazione, come suggeriscono Chant e Guttman, che costituisce un residuo degli approcci WID (Women In Development) "donne e sviluppo", che precedettero il più recente modello GAD (Gender And Development) "genere e sviluppo"<sup>[2]</sup>.



Molto di più si potrebbe dire su questa assenza, ma per gli obiettivi che ci siamo prefissi il punto cruciale è il risultato di questa assenza. E' mia opinione che escludere gli uomini e i ragazzi dall'equazione di genere e dall'approccio GAD (genere e sviluppo) non porti che al fallimento.

- Pensare di potere riuscire a migliorare la vita delle donne e delle ragazze, senza rivolgersi agli uomini e senza coinvolgerli, significa dimenticare il ruolo che gli uomini esercitano come sentinelle dell'attuale sistema di genere e come potenziali oppositori dei cambiamenti. Se non riusciamo veramente a coinvolgere gli uomini e i ragazzi, molti dei nostri sforzi verranno ostacolati o semplicemente ignorati. Leader di sesso maschile, a livello locale come internazionale, in politica ed in economia, nelle istituzioni religiose come nei media, possono al massimo – se siamo fortunati - adoperarsi di sfuggita per il conseguimento dell'uguaglianza di genere e dei diritti umani per le donne e le ragazze. Questi obiettivi non saranno tuttavia pienamente e realmente inseriti tra le priorità locali, nazionali e internazionali.
- Riproponendo di fatto il principio secondo il quale "genere -uguale- donne", gli uomini vengono estromessi dall'equazione di genere. Ciò nei fatti marginalizza le donne e le lotte delle donne. Una volta che le donne e le loro lotte sono marginalizzate, non deve meravigliare che, nei momenti di crisi nazionali o internazionali, o di recessione economica, i nostri migliori sforzi vengano vanificati o semplicemente ignorati dai vertici decisionali in campo sociale, politico ed economico.
- Escludere gli uomini e i ragazzi può portarci al massimo a occuparci degli aspetti superficiali del sistema di genere che struttura le vite degli uomini e delle donne, anziché a sviluppare iniziative e programmi che ci consentano di arrivare al cuore del problema. Questo perché, in ultima analisi, il genere riguarda rapporti di potere tra i sessi e tra gruppi diversi di uomini e di donne. Se programmi concreti per l'*empowerment* delle donne (per esempio attraverso il miglioramento dell'istruzione delle ragazze) sono una parte del cammino per riequilibrare questi rapporti di potere, per riequilibrare i rapporti di potere alla radice è anche necessario effettuare sforzi sistematici per migliorare la vita degli uomini e dei ragazzi.

## **3. RIVOLGERSI AGLI UOMINI E AI RAGAZZI PER COINVOLGERLI NELLA SFIDA AL NOSTRO ORDINE DI GENERE: POSSIBILI RISULTATI POSITIVI**

Dai nostri sforzi in questa direzione possono derivare, invece delle conseguenze negative che abbiamo illustrato sopra, risultati positivi, quali:

- Un vasto consenso sociale, su larga scala, su una serie di questioni in precedenza marginalizzate in quanto ritenute importanti esclusivamente per le donne quando in realtà lo sono spesso anche per gli uomini;
- La mobilitazione di risorse controllate da uomini e di istituzioni sociali ed economiche controllate da uomini. In altre parole, tali sforzi possono risolversi in un guadagno netto di risorse disponibili per soddisfare le esigenze delle donne e delle ragazze;

- Lo sviluppo di collaborazioni effettive non solo tra uomini e donne, ma anche tra una serie di organizzazioni e istituzioni, alcune che rappresentano gli interessi di donne e ragazze, altre che di fatto rappresentano gli interessi tradizionali di uomini e ragazzi;
- 
- La possibilità di arrivare, con pazienza, a marginalizzare in misura sempre maggiore quegli uomini che operano per mantenere il potere e i privilegi degli uomini;
- La possibilità di educare la prossima generazione di ragazzi e ragazze secondo un modello di riferimento pensato per ristabilire equità e uguaglianza di genere;
- Il miglioramento delle condizioni di vita delle donne e delle ragazze a casa, sul luogo di lavoro e nella società, attraverso la modifica delle opinioni e dei comportamenti degli uomini e dei ragazzi;
- Squarci sorprendenti sugli attuali rapporti di genere e sulle forze complesse che favoriscono la discriminazione contro le donne e impediscono l'uguaglianza di genere;
- Squarci sorprendenti su altre questioni sociali, culturali e politiche.



#### **4. SETTE STRUMENTI CONCETTUALI CHE POSSONO AIUTARCI AD AVVICINARE STRATEGICAMENTE E A COINVOLGERE GLI UOMINI E I RAGAZZI**

Risultati del genere rimangono una pura possibilità. Il pericolo è che il denaro speso per gli uomini e i ragazzi serva semplicemente a mantenere lo status quo, perpetuando disuguaglianze nella divisione e nell'assegnazione delle risorse sociali, mantenendo istituzioni e privilegi di cui gli uomini e i ragazzi hanno tradizionalmente goduto rispetto alle donne e alle ragazze.

La miglior promessa di successo nel riuscire veramente a porre fine a un sistema di genere che ha avuto effetti così nocivi sui bambini, sulle donne (e, direi io, in modi diversi anche sugli uomini) e sul pianeta nel suo insieme, deriva dallo sviluppare, individuandone i mezzi pratici di applicazione, una serie di strumenti concettuali che possano guidare il nostro agire in quest'area.

Ecco sette strumenti:

##### **I. IL PASSAGGIO DALL'APPROCCIO WID (DONNE E SVILUPPO) A QUELLO GAD (GENERE E SVILUPPO) HA SPOSTATO L'ACCENTO SUL PATRIARCATO E SULLE RELAZIONI**

L'approccio WID negli anni '70 e all'inizio degli anni '80 ha consentito di segnare una tappa importante nel percorso di formazione ed emancipazione. Ha permesso alle donne di essere definite sia come oggetti specifici che come soggetti di sviluppo e ha condotto a programmi centrati sulle donne. Come è stato tuttavia rilevato da diversi autori, spesso ha condotto ad azioni meramente aggiuntive e simboliche, come se fosse possibile giungere ad un *empowerment* delle donne considerandole come separate da tutto il resto<sup>[3]</sup>.

La nascita dell'approccio GAD (Gender and development) ha segnato un importante passo in avanti, poiché ha portato a concentrarsi sul genere come insieme di relazioni sociali. Le azioni volte a contestare la discriminazione e a migliorare le condizioni di vita delle donne venivano convogliate nel più ampio ambito delle organizzazioni per lo sviluppo. In definitiva ha significato, perlomeno in teoria, una sfida ai rapporti di potere esistenti tra i generi e alle istituzioni e alle ideologie che quel potere hanno mantenuto.

Sebbene questo abbia fatto sorgere problemi pratici, compreso il modo in cui le istituzioni gestiscono questo tipo di approcci, e sebbene inoltre il modello sia spesso ridotto, in pratica, ad uno del tipo "WID" (donne e sviluppo), esso rappresenta tuttavia un effettivo e importante passo in avanti. Concentrare l'attenzione sui rapporti di genere significa che la realizzazione degli obiettivi secondo il modello GAD richiede di impegnarsi con tutti gli attori coinvolti in queste rapporti. Richiede di mettere in discussione le istituzioni e le strutture, le ideologie e le pratiche che hanno cementato e dato nutrimento ai rapporti di disuguaglianza di genere e di discriminazione di potere tra i generi. Comporta impegnarsi con le donne e gli uomini a livello familiare l'istituzione chiave attraverso la quale le identità e i rapporti di genere vengono sin dall'inizio inculcati per essere poi riprodotti all'infinito. Questo a sua volta richiede un approccio che porti al coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi, poiché se di cambiamento dei rapporti deve trattarsi, occorre che tutti i soggetti in gioco siano indotti al cambiamento.

Mentre i modelli proposti dall'approccio WID possono soltanto porre le basi della questione, il modello GAD un modello ampiamente affermato, è in grado di fornirci perlomeno alcuni strumenti base per coinvolgere uomini e ragazzi in un progetto che metta in discussione l'assetto attuale dei rapporti di genere, e porti alla promozione di pari diritti e pari opportunità per le donne e per gli uomini.

## II GENERE SOCIALMENTE STABILITO E SESSO BIOLOGICO.

Per un'analisi secondo l'approccio GAD o secondo qualsiasi altro che si ponga l'obiettivo di cambiare i rapporti di genere, è basilare (ancorché a volte trascurata) la distinzione tra sesso biologico e genere socialmente stabilito. Il "sesso" fa riferimento a caratteristiche immutabili (che si riassumono nel diverso posto da noi occupato nel processo di riproduzione) che distinguono i maschi e le femmine della nostra specie. Il "genere" si basa sulle definizioni che noi diamo di "uomini" e "donne", sui comportamenti che abbiamo appresi, sui rapporti di potere tra i sessi, su caratteristiche fisiche ed emotive esaltate o represses e su forme di comportamento ritenute necessarie o contrarie alla mascolinità o alla femminilità.



Sebbene in realtà la linea tra sesso e genere non sia sempre chiara (semplicemente perché le nostre specie biologiche non esistono al di fuori di culture profondamente impregnate di divisioni di genere), la distinzione rimane tuttavia un punto cruciale del nostro lavoro: è, dopo tutto, il fondamento su cui si basa il nostro assunto che un cambiamento nei rapporti di genere è possibile.

La distinzione è inoltre lo strumento base per stimolare efficacemente uomini e ai ragazzi: non li stiamo criticando come maschi, piuttosto stiamo mettendo in discussione rapporti e comportamenti di genere negativi ed oppressivi. In questo senso, per esempio, dovremmo parlare di "violenza degli uomini" piuttosto che di "violenza maschile", o di "potere sociale degli uomini" piuttosto che di "potere sociale dei maschi".<sup>[4]</sup>

## III. IL LAVORO DI GENERE, LA FAMIGLIA E LO SVILUPPO NELLA PRIMA INFANZIA.

Il genere non è un'entità statica o fissa, biologicamente o socialmente stabilita. Piuttosto, è un processo ed una relazione.

La costruzione sociale del genere è possibile grazie a due dati di fatto biologici, la malleabilità delle pulsioni umane ed il lungo periodo di dipendenza dei bambini.<sup>[5]</sup> Su questo edificio biologico opera un processo sociale che si basa sulla semplice ragione che questo lungo periodo di dipendenza viene vissuto all'interno di strutture familiari diverse. Ogni società fornisce un ambiente emotivamente carico, nel quale amore e aspettativa, sostegno e delusione, divengono i veicoli dello sviluppo di una psiche di genere. La famiglia conferisce un'impronta personalizzata alle categorie, ai valori, agli ideali e alle credenze di una società nella quale il sesso del singolo è un aspetto fondamentale della definizione di sé e dell'esistenza. La famiglia prende ideali astratti e li trasforma nella sostanza dell'amore e dell'odio.

Entro i cinque o sei anni di età, prima di avere acquisito una consapevole conoscenza del mondo, le componenti di base delle nostre personalità di genere sono già state saldamente fissate. Sopra questo scheletro noi costruiamo l'adulto, imparando a sopravvivere all'interno di un insieme di realtà patriarcali interdipendenti quali la famiglia, la scuola, la religione, i media e il mondo del lavoro.

L'interiorizzazione dei rapporti di genere è una componente di base delle nostre personalità: vale a dire, è l'elaborazione individuale del genere. Di conseguenza, ognuno di noi fornisce il proprio ulteriore contributo alla riproduzione e all'assestamento di istituzioni e strutture sociali che deliberatamente o meno mantengono i sistemi patriarcali. Questo processo, se colto nella sua totalità, costituisce quello che io ho chiamato il *lavoro di genere* (*gender work*) di una società<sup>[6]</sup>.

Il lavoro di genere non è un processo lineare, a causa delle molteplici identità degli individui che vi concorrono e della complessità dei modi in cui ognuno di noi - a seguito dell'interazione tra il nostro sesso, la nostra razza<sup>[7]</sup>, classe sociale, le nostre inclinazioni sessuali, l'etnia cui apparteniamo, la religione, le capacità fisiche ed intellettuali, le caratteristiche familiari e le possibilità che ci vengono offerte di deviare dal cammino predefinito - incarna sia il potere che l'impotenza.

La mascolinità è quel qualcosa che vincola un uomo, che lo incolla al patriarcato. E' ciò che gli rende suo il mondo, che fa sì che ci viva in modo più o meno confortevole. Facendo sua la particolare forma di mascolinità che è tipica della sua classe, della sua razza, della sua nazionalità, epoca, inclinazione sessuale e della sua religione, ottiene sia benefici concreti che il senso della propria dignità personale. Dal momento in

cui l'uomo viene ad apprendere, inconsciamente, che non solo esistono due sessi, ma esiste anche un rilievo sociale attribuito ai sessi, il genere diviene la misura del suo senso di dignità personale. Come giovane di sesso maschile gli è concessa una dilazione di fantasia rispetto al senso di impotenza della prima infanzia, poiché riesce a rendersi conto, sia pure inconsciamente, di essere parte di quella metà dell'umanità che detiene il potere. Questa capacità non solo di dare corpo ai ruoli ma anche di attaccarsi a questo potere



anche se all'inizio esso esiste soltanto nella sua fantasia e nel gioco – è parte dello sviluppo della sua personalità.

Il concetto di *gender work* suggerisce che esiste un processo attivo che crea e ricrea il genere. Suggestisce che si tratta di un processo in pieno sviluppo, con compiti determinati a determinati stadi della vita, e che ci consente di rispondere al mutare dei rapporti di potere tra i generi. Suggestisce che il genere non è qualcosa di statico che noi un giorno diveniamo, ma un processo di continua interazione con le strutture del mondo che ci circonda<sup>[8]</sup>.

Ne è una implicazione pratica l'enorme importanza che in qualsiasi approccio GAD viene attribuita alla modifica dei rapporti familiari e alla priorità delle esperienze accumulate e dell'educazione ricevuta nella prima infanzia<sup>[9]</sup>.

#### IV. MASCOLINITÀ DIVERSE SUGGERISCONO TIPI DIVERSI DI RAPPORTO CON IL PATRIARCATO.

Gli uomini non rappresentano un corpo unitario. Parlare di “potere sociale degli uomini” è una semplificazione, in quanto si tratta, in effetti, del “potere sociale degli uomini rispetto alle donne della loro stessa classe o gruppo sociale”.

Una società patriarcale, o dominata dai maschi, così come è contraddistinta da una gerarchia di uomini posta in posizione dominante rispetto alle donne, lo è altrettanto da una complessa gerarchia di uomini posti in posizione dominante rispetto ad altri uomini. Come è stato spiegato da Bob Connell e da altri, questo comporta la presenza di mascolinità diversamente strutturate, che si pongono gradualmente in posizione intermedia rispetto a quelle definite egemoniche e a quelle definite subordinate. Ne consegue che, in determinati gruppi, gli uomini dispongono di un potere sociale o economico, politico o fisico su altri uomini e anche che ci sono definizioni della virilità, del modo di essere uomini che dispongono del potere su altre. Alcune vengono valorizzate, altre messe in ridicolo o umiliate<sup>[10]</sup>.

Ciò che in parte fa sì che gli uomini provvedano alla sorveglianza e al mantenimento dello *status quo* è il potere delle mascolinità egemoni, sono gli standard aurei della virilità. Essi forniscono agli uomini e ai ragazzi dei modelli all'altezza dei quali impostare le loro vite. Come nota Michael Kimmel, essi forniscono un richiamo costante a non deviare<sup>[11]</sup>. Come forma egemone di identità sessuale e personale proprio per quel gruppo che ha maggiore potere sociale, le forme di mascolinità egemone rappresentano un supporto enorme per altre strutture e ideologie di potere sociale.

L'affermarsi di un corpo crescente di ricerca internazionale sta portando alla definizione di un quadro di mascolinità varie e culturalmente specifiche. Contemporaneamente, la ricerca storica propone continui e costanti cambiamenti nelle nostre definizioni di mascolinità e nel rapporto tra mascolinità diverse. La mascolinità è lontana dall'essere un'entità fissa o immutabile.<sup>[12]</sup>

Jeff Hearn ha suggerito che non ci si debba concentrare soltanto sulle diverse mascolinità ma anche sulle diverse pratiche degli uomini. Il patriarcato non si costruisce solo attraverso le identità ma anche attraverso le realtà vissute.<sup>[13]</sup> E' possibile che, mentre un uomo picchia la moglie, il vicino si batta pubblicamente contro gli abusi sulle donne. Mentre un uomo terrorizza i propri figli, un altro può essere un padre affettuoso e attento all'educazione dei propri. Oltretutto, così come i meccanismi che portano a sperimentare il potere piuttosto che l'impotenza sono legati al complesso insieme di fattori che agisce nella vita di ogni uomo, così i comportamenti dei singoli uomini sono determinati da una pluralità di fattori.

Gli uomini non sono certamente un insieme omogeneo. Le nostre strategie di cambiamento non devono mirare soltanto a raggiungere uomini di tipo diverso, ma devono portare ad essere in grado di individuare potenziali alleati e possibili incrinature nel campo degli uomini.

Essere consapevoli di questo ha implicazioni enormi: da un lato ci consente di capire meglio che le forme tradizionali di analisi sociale e politica hanno etichettato in maniera sbagliata o parziale i fenomeni o le caratteristiche personali che hanno ostacolato lo sviluppo. Le azioni di certi leader nazionali, per esempio, non soltanto in alcuni casi favoriscono particolari interessi economici, sociali, religiosi o personali, ma possono essere l'espressione del mandato di una mascolinità egemone oppure, in altri casi, di personaggi che cercano disperatamente di dimostrare il proprio potere all'interno dell'equazione maschile.



Ciò rende possibile di valutare meglio le gratificazioni ineguali che il patriarcato riserva a differenti uomini. Un maschio Bramino non è un maschio *dailit*. Un operaio nero di Londra non è un operatore di borsa bianco della City. Il campo degli uomini non è un campo omogeneo.

Esistono incrinature nelle strutture del patriarcato: un'agenda GAD deve trovare i modi per rivolgersi a queste differenze e sfruttarle.

#### V. VIRILITÀ UGUALE POTERE.

Esistono tuttavia alcuni elementi comuni nel tempo e trasversali alle diverse culture. E', in particolare, un tratto comune a molte definizioni della virilità, egemoni e non, l'equazione fra virilità e potere. Sebbene il "potere" lo si possa percepire in svariati modi, dal "potere dell'amore" al "potere di controllo", all'interno di società a dominanza maschile l'ultima accezione tende ad essere quella dominante. Il potere di controllo lo si può sperimentare a livello fisico o finanziario, emotivo o intellettuale, politico o attraverso l'uso della forza bruta.

Questa equazione fra mascolinità e potere è quella interiorizzata dai ragazzi nel periodo di sviluppo delle loro personalità. Nell'universo patriarcale il potere equivale alla capacità di esercitare controllo. Le mascolinità egemoni sono quelle che ostentano tale potere, perlomeno nei termini propri a quella particolare cultura o subcultura. Può darsi che un ragazzo sposi questo potere perché gli consente di godere di privilegi e vantaggi che alle ragazze non sono in genere permessi, può darsi invece che si tratti semplicemente di un mezzo che gli consente di sentirsi forte, capace e adulto. Comunque sia, la fonte di questo potere sta nella società che lo circonda, ancorché lui impari in breve tempo a esercitarlo autonomamente. In questo modo, il potere collettivo degli uomini è perpetuato solo in parte attraverso istituzioni e strutture sociali e culturali: anche l'esistenza e una dinamica individuale di riproduzione attraverso i singoli uomini danno corpo a questo potere, venendo così a rappresentare e riprodurre una particolare definizione di potere.

Per il nostro lavoro si tratta di un punto cruciale, perché suggerisce che, per quante differenze culturali si possano osservare, quali che siano le caratteristiche interculturali specifiche della virilità e delle esperienze maschili, ci sono modelli, temi e sfide comuni. Siamo quindi in grado di fare delle generalizzazioni interculturali riuscendo contemporaneamente a cogliere delle specificità dei rapporti di genere nelle singole culture.

#### VI. ESPERIENZE CONTRADDITTORIE DEL POTERE VISSUTE DAGLI UOMINI.

Sia i punti di contatto che quelli di divergenza tra uomini diversi e gruppi diversi di uomini divengono particolarmente evidenti quando si affronta il concetto delle esperienze contraddittorie che gli uomini vivono del potere. Si tratta di un concetto fondamentale anche per cogliere il potenziale di uomini in grado di abbracciare la prospettiva dell'uguaglianza di genere.<sup>[14]</sup>

Gli uomini e i ragazzi dispongono certamente di potere nella società, di molte forme di privilegio e del sentimento, perlopiù inconscio, di un diritto particolare che viene loro dal proprio essere maschi. Abbiamo affermato che il mondo del potere causa immensa sofferenza, isolamento ed alienazione non solo alle donne, ma anche agli uomini. Non si tratta di porre sullo stesso piano la sofferenza degli uomini con le forme di oppressione sistematica delle donne. Si tratta semmai di ammettere che gli uomini non dispongono del potere sul pianeta senza pagare un prezzo. E' questa combinazione di potere e sofferenza, questa storia occultata nelle vite degli uomini, che io ho chiamato le esperienze contraddittorie del potere da parte degli uomini.



La chiave per entrare in questo concetto è la relazione tra il potere degli uomini e le loro esperienze della sofferenza, della paura e dell'alienazione. L'esistenza della sofferenza degli uomini non può essere una scusante per atti di violenza od oppressione commessi da uomini. Ci consente tuttavia di offrire agli uomini solidarietà rivolgendogli un messaggio di cambiamento, pur essendo fortemente critici nei confronti di particolari azioni e convinzioni.

In termini più concreti, l'acquisizione di forme di mascolinità egemone (e soprattutto subordinata) è un processo attraverso il quale gli uomini giungono a sopprimere, perlomeno parzialmente, una serie di emozioni, bisogni e possibilità, quali accudire, accogliere, esprimere affetto, empatia e solidarietà, che sono normalmente associati con il femminile e percepiti come insignificanti in rapporto alla virilità. Queste emozioni e questi bisogni non scompaiono: sono semplicemente tenuti controllati, impedendo loro di giocare nelle vite degli uomini quel ruolo completo che sarebbe salutare per loro stessi e per chi sta loro intorno.<sup>[15]</sup>

Gli ideali rappresentati dalle forme dominanti di mascolinità non sono nient'altro, alla fin fine, che immagini infantili di onnipotenza e, come tali, impossibili da raggiungere. Al di là delle apparenze, nessun uomo è completamente capace di essere all'altezza di queste immagini e di questi ideali.

Poiché il potere degli uomini è messo in discussione dalle donne, ciò che un tempo rappresentava una compensazione, o una distrazione, nel corso della vita, da qualsiasi possibile sofferenza, appare oggi progressivamente ridotto o, come minimo, messo in discussione. Altrimenti detto, se il genere è qualcosa che ha a che fare con il potere, poiché oggi i rapporti di potere tra gli uomini e le donne, e tra gruppi di uomini diversi, hanno iniziato a ridislocarsi, la nostra concezione del genere e le definizioni che di questo diamo devono cambiare a loro volta. Il *gender work* è un processo in pieno sviluppo e comprende questo processo di riformulazione e trasformazione radicale.

La nozione di esperienze contraddittorie del potere, al plurale, fornisce uno strumento analitico per inserire le questioni della razza, classe, età ed etnia al centro del lavoro con gli uomini e i ragazzi in uno schema GAD; ci consente di entrare in empatia con una serie di esperienze degli uomini, di comprendere che il potere degli uomini è non-lineare e soggetto a una varietà di forze sociali e psicologiche; ci offre forme di analisi e di azione basate sulla consapevolezza che il comportamento di qualsivoglia gruppo di uomini è il risultato del loro essere inseriti in gerarchie di potere diverse; smentisce qualsiasi idea che le nostre identità e le nostre esperienze di uomini possano essere separate dalle nostre identità ed esperienze, classificate in base al colore della nostra pelle o alla classe sociale alla quale apparteniamo o ai nostri orientamenti sessuali; ci suggerisce quindi che la lotta contro il razzismo o i privilegi di classe, per es., sono parte integrante della lotta per trasformare i rapporti di genere attuali e viceversa.

Questa analisi suggerisce un'ottica particolare rispetto agli obiettivi del femminismo. E' vero che il rivolgersi agli uomini e ai ragazzi ha l'obiettivo di coinvolgerli a sostenere le lotte delle donne e di portarli a contestare il potere degli uomini sulle donne. Contemporaneamente, tuttavia, se si tiene nella debita considerazione l'impatto di una società dominata al maschile sugli uomini stessi, il progetto diviene più vasto, non solo "pro-femminista" ma piuttosto "anti-sessista" (nel senso che le idee e le pratiche sessiste hanno un impatto negativo sia sulle donne che sugli uomini, sebbene in misura molto diversa), "anti-patriarcale" e "anti-maschilista" (pur essendo chiaramente a favore del maschile quanto del femminile).

Oggi come oggi, i vantaggi derivanti da una mascolinità egemone non sono semplicemente sufficienti a compensare la sofferenza presente nelle vite di così tanti uomini. Gli uomini stanno scoprendo ogni giorno, e in un sempre maggiore numero di culture, che la sofferenza che deriva loro dal tentativo di vivere all'altezza di livelli di virilità improponibili supera di gran lunga i vantaggi che ottengono. In altre parole, il patriarcato non è un problema solo per le donne. Il grande paradosso della nostra cultura patriarcale (soprattutto da quando viene messa in discussione e contestata dalle donne in maniera significativa) è che le forme deleterie della mascolinità all'interno di una società dominata dal maschile sono deleterie non solo per le donne ma anche per gli uomini.

Tutto questo implica che la sfida femminista al potere degli uomini ha in sé il potenziale di liberare gli uomini e di aiutarne altri a scoprire nuovi modi di essere uomini. Quali che siano i privilegi e le forme di potere che gli uomini possono perdere, essi verranno viepiù compensati dalla fine della sofferenza, della paura, dei problemi comportamentali, del senso della perdita e della violenza provata per mano di altri

uomini, violenza che gli uomini infliggono a se stessi, della pressione infinita ad avere risultati e successo, e del senso di assoluta impossibilità di vivere all'altezza degli ideali maschili di una società patriarcale.



Ciò offre la possibilità non solo di un diverso rapporto con il patriarcato, ma anche di una base soggettiva sulla quale gli uomini possono abbracciare il cambiamento. La nostra consapevolezza delle esperienze contraddittorie che gli uomini fanno del potere ci fornisce gli strumenti per riuscire a mettere in discussione il potere degli uomini e contemporaneamente a parlare alla sofferenza degli uomini. E' questo il presupposto di una politica di solidarietà e della possibilità di assicurarsi il sostegno degli uomini a una rivoluzione che sta lanciando una sfida alle strutture più profonde e di più lunga durata della civiltà umana. Passiamo quindi ora ad analizzare queste implicazioni.

## VII. CRISI DELLA MASCOLINITÀ E GLOBALIZZAZIONE DEL DIBATTITO FEMMINISTA.

Il progresso del movimento femminista, dalla sua nascita alla metà degli anni '50 del XIX sec., è stato non solo lento ma anche limitato ad una manciata di paesi. Se la rinascita del movimento, a metà degli anni '60 del XX sec., ha visto l'inizio di cambiamenti esplosivi in un numero crescente ma ancora limitato di paesi (soprattutto in Europa Occidentale, Nord America e Australia), è stato solo nel corso degli anni '80 e soprattutto negli anni '90, che il movimento delle donne è diventato un vero movimento internazionale e i problemi delle donne sono stati messi all'ordine del giorno in quasi tutto il mondo.

Si tratta, indubbiamente, di un aspetto estremamente positivo della globalizzazione. La diffusione in tempi molto rapidi dell'informazione e delle idee, insieme alla possibilità di veloci risposte a livello internazionale, hanno significato una riduzione dell'isolamento delle donne nel mondo. Si tratta di una tendenza destinata soltanto a crescere nel futuro.

Questo diffondersi ovunque di un'attenzione ai problemi delle donne, congiunto alla crescita del loro empowerment, rappresentano un insieme di motivi che sta alla base di ciò che è stato definito crisi della mascolinità. Detto in parole povere, è stata lanciata una sfida al potere degli uomini. Se a questo si aggiunge la possibilità, offerta in molti paesi, di una pianificazione familiare, si arriva al cambiamento dei rapporti di genere sia fra le mura domestiche che nella comunità più ampia. Contemporaneamente, i cambiamenti sociali ed economici portati dalla globalizzazione o semplicemente dallo sviluppo, hanno eroso una parte della stabilità economica e sociale della quale gli uomini avevano in precedenza goduto. Per molti uomini non è più possibile partecipare dei privilegi sociali ed economici che erano stati patrimonio dei loro padri o dei loro nonni.

L'insieme qui descritto della globalizzazione del dibattito femminista da un lato e della crisi della mascolinità dall'altro, genera sicuramente pericoli rilevanti (la reazione violenta continua e crescente contro il femminismo, il fondamentalismo religioso, lo spostamento della crisi verso l'odio etnico e la guerra).

Fornisce tuttavia anche opportunità senza precedenti:

- Operare per riequilibrare asimmetrie e discriminazioni di genere è parte crescente del *mainstreaming* sociale e culturale;
- Gli uomini e i ragazzi stanno sempre di più cercando risposte ai problemi con i quali devono fare i conti (nonostante questa ricerca non li ponga automaticamente in una direzione valida e positiva);
- Gli approcci e i temi che riguardano gli uomini e la mascolinità sono diventati temi internazionali, tanto quanto il movimento delle donne e i temi correlati al porre fine alla loro discriminazione, e godono di una diffusione altrettanto vasta.

## 5. IL MODELLO AIM: RIVOLGERSI AGLI UOMINI E AI RAGAZZI PER COINVOLGERLI STRATEGICAMENTE.

Tutto ciò che abbiamo finora considerato pone risolutamente l'accento sulla necessità di coinvolgere gli uomini e i ragazzi, da un lato in quanto partecipi dell'equazione di genere e dall'altro poiché è dal genere che le loro vite vengono plasmate. Consciamente o meno, essi riproducono a livello individuale privilegi di genere in tutti gli aspetti della loro vita. Per di più, poiché sono loro che tuttora controllano l'opinione pubblica e le risorse collettive, è agli uomini e ai ragazzi che dobbiamo rivolgerci se vogliamo ottenere il cambiamento del sistema di genere e porre fine alle discriminazioni contro le donne e le ragazze.





Rivolgersi agli uomini tuttavia non basta. Le donne, in un certo senso, si sono rivolte agli uomini per lungo tempo, ma con un risultato soltanto parziale. Gli uomini devono anche venire coinvolti nella lotta per l'eguaglianza di genere e devono collaborare alla definizione dei termini di questa loro partecipazione.<sup>[16]</sup> La ragione per cui riteniamo efficace una partecipazione effettiva è il fatto che, attraverso la partecipazione, gli uomini e i ragazzi possono riuscire a sentire "propria" la questione. Questo non significa che si tratti del loro problema come opposto a quello delle donne, né che le risorse debbano essere distolte dalle donne, dalle organizzazioni delle donne o da programmi diretti alle donne e al loro coinvolgimento. Si tratta piuttosto e semplicemente di riconoscere che molte questioni che sono state poste inizialmente come "problemi delle donne" sono in realtà molto anche "problemi degli uomini": la violenza degli *uomini* sulle donne, la relativa assenza degli *uomini* dalla crescita dei figli e nel lavoro domestico, e così via.

Attraverso un coinvolgimento attivo, uomini e ragazzi sentiranno i problemi in questione come questioni che li riguardano personalmente e si metteranno in gioco nel processo di cambiamento; questa sensazione consentirà loro di esprimere maggiori energie e di sbloccare nuove risorse. E' questa la via appropriata per affrontare la preoccupazione, realistica, che suscita il dirottamento di risorse che sono già scarse in favore degli uomini e dei ragazzi. Sviluppare la consapevolezza dei problemi e un senso di partecipazione personale nei confronti delle questioni affrontate comporta che un numero sempre maggiore di uomini si sentirà impegnato a reindirizzare risorse verso misure finalizzate a promuovere l'uguaglianza di genere. Un numero sempre maggiore di uomini, inoltre, imparerà a considerare la dimensione di genere di ogni questione.

#### Un approccio strategico agli uomini e ai ragazzi.

Il modello AIM è un approccio strategico in quanto l'obiettivo non è lavorare con gli uomini e i ragazzi in modo fine a se stesso: si tratta piuttosto di lanciare iniziative particolari o di sviluppare nuovi elementi di programmi già esistenti, allo scopo di mobilitare gli uomini e i ragazzi per un lavoro, sia da soli che insieme alle donne e alle ragazze, mirato alla trasformazione di mascolinità distruttive, al porre fine a rapporti di genere oppressivi e al promuovere l'equità e l'uguaglianza di genere.<sup>[17]</sup>

Questo modello di riferimento si basa sugli otto strumenti concettuali sopra elencati. Più in particolare, l'"AIM Framework" si basa sulle strategie e sui principi guida seguenti.

#### A. Assegnare il primato alle lotte contro l'oppressione delle donne, per l'eguaglianza e l'equità.

Il nostro modello di riferimento tiene conto dell'esperienza della sofferenza, della perdita e dell'alienazione, che gli uomini hanno fatto e fanno nelle loro vite: noi tuttavia partiremo dal primato assegnato al potere e al privilegio degli uomini. Non lo facciamo per ragioni ideologiche, ma perché gli effetti negativi del patriarcato sugli uomini hanno caratteristiche particolari che costituiscono precisamente il risultato del modo in cui gli uomini hanno appreso l'esercizio del potere individuale e sociale, e delle esperienze contraddittorie che di quel potere hanno fatto.

Non stiamo quindi equiparando l'oppressione delle donne a questa ricaduta negativa per gli uomini. Ritengo piuttosto che soltanto smantellando un sistema costruito sul genere e le istituzioni del patriarcato, gli uomini saranno in grado di sfuggire alla loro sofferenza. E' per questo che sostengo che non ci stiamo necessariamente rivolgendo agli uomini per gli stessi uomini come potremmo rivolgerci alle donne e alle ragazze per esse stesse.<sup>[18]</sup>

Da tutto ciò derivano conseguenze pratiche a qualsiasi livello, dall'allocazione di risorse scarse al linguaggio che utilizziamo nel rivolgerci agli uomini e ai ragazzi. Se è vero che ammettiamo la loro sofferenza e la loro paura, affermiamo anche con chiarezza che è soltanto sfidando il proprio potere e i propri privilegi che gli uomini (e il mondo) saranno in grado di andare avanti.

Quindi il metodo che possiamo riassumere con l'espressione "rivolgersi e coinvolgere" non è contrapposto all'obiettivo di stimolare al confronto gli uomini e i ragazzi riguardo ai loro modi di pensare e di comportarsi, e sulle forme complesse di potere e privilegio loro riservate. E' piuttosto il metodo attraverso il quale è possibile fornire loro stimoli realmente efficaci.

## B. Navigare nella sofferenza degli uomini



Non dobbiamo mai sottovalutare l'enorme investimento individuale che gli uomini possono effettuare per mantenere la loro mascolinità, il potere ed il controllo. Batterci per l'uguaglianza di genere ci porta nuovamente a porci non solo contro le strutture del patriarcato, ma anche contro ciò che delle definizioni e dei rapporti patriarcali viene acquisito nella psiche dei singoli uomini. Gli uomini e i ragazzi oppongono resistenza ai cambiamenti non soltanto a causa delle ideologie o dei comportamenti appresi o dei privilegi loro garantiti in quanto uomini; agiscono in questo modo *anche* perché l'esperienza complessiva che hanno di se stessi e del mondo che li circonda spesso li porta a combattere per rimanere aggrappati alle loro effimere acquisizioni di potere e di controllo. Poiché il potere significa virilità una perdita di potere equivale ad una perdita di virilità.

Una conseguenza pratica: spingere al confronto gli uomini e i ragazzi può creare in loro una reazione irrazionale fondata sulla paura. La paura, nel caso di coloro ai quali la società ha assegnato un potere sproporzionato e la libertà di farne uso, è qualcosa di pericoloso.

Dovremo perciò trovare modalità di approccio che facciano appello proprio ad alcuni di quei valori che stiamo massimamente mettendo in discussione. Come possiamo governare questa sfida? Se il nostro obiettivo è porre fine alla violenza sulle donne, un esempio è cercare di coinvolgere gli uomini e i ragazzi facendo leva sul concetto che: "voi avete il potere di porre fine alla violenza sulle donne nella vostra comunità." Stiamo facendo appello all'idea che gli uomini hanno del loro potere, ma stiamo capovolgendo il concetto del potere, passando da un potere che porta al dominio ad uno che porta invece a prendersi cura, con affetto e sollecitudine.

Viene così sottolineata anche l'importanza di fare riferimento alle esperienze personali degli uomini. Se noi siamo capaci, per esempio, di stabilire un contatto con le esperienze contraddittorie del potere compiute dagli uomini e dai ragazzi, è molto più probabile che essi siano molto più disponibili ad ascoltarci in merito alle conseguenze negative che le attuali impostazioni del potere degli uomini producono sulla vita delle donne e delle ragazze. Una sfida a testa bassa al potere degli uomini è spesso necessaria, tuttavia provoca facilmente paura e reazioni violente; una sfida che invece riesca a fare presa sulle contraddittorie esperienze personali degli uomini, può metterli in grado di comprendere quanto, delle questioni e dei problemi che stiamo affrontando, riguarda anche loro direttamente e quanto anche loro beneficieranno del cambiamento (malgrado i privilegi che stanno per perdere). Non intendiamo con questo affermare che i cambiamenti devono venire favoriti solo quando sono appetibili per gli uomini; è vero piuttosto che una strategia che promuova l'uguaglianza di genere e i diritti umani per le donne si rivela più efficace se e quando riesce a neutralizzare la paura che provoca negli uomini, individuando modalità che li incoraggino ad abbracciare il cambiamento.

## C. Usare il linguaggio dell'assunzione di responsabilità piuttosto che quello della colpa.

Nel nostro lavoro di promozione dell'uguaglianza di genere tramite il modello AIM cercheremo di evitare di usare un linguaggio che faccia sentire colpevoli gli uomini e i ragazzi perché, semplicemente, non funziona. E' ovvio che riteniamo singoli uomini e istituzioni a dominanza maschile responsabili delle loro azioni. Ci dovremo tuttavia sforzare di favorire un'assunzione di responsabilità positiva in favore del cambiamento.

Il linguaggio della colpa generalizzata riduce il sessismo ai rapporti individuali e alle identità dei singoli, piuttosto che favorire la comprensione del patriarcato e del sessismo come sistemici ed istituzionali. Colpevolizzare non è neanche utile come strumento pedagogico. Un linguaggio che faccia sentire i maschi colpevoli di azioni che non hanno commesso, o di cose che sono stati educati a fare, o dei delitti di altri uomini, servirà esclusivamente ad allontanare la maggior parte di loro. A favorire reazioni violente. Spingerà queste persone contro un muro. Semplicemente non ci porterà da nessuna parte.

Questi argomenti possono essere utili, per esempio, nell'affrontare il problema della violenza sulle donne. Mentre la maggioranza degli uomini in molte parti del mondo *non* commette atti individuali di violenza sulle donne, *tutti gli uomini devono assumersi la responsabilità di contribuire a porre fine a questo problema.* Questo perché è sotto i loro occhi che gli uomini vedono costruire la loro virilità e perché sono gli uomini che da lungo tempo controllano gli strumenti di formazione delle opinioni, delle leggi e

l'amministrazione della giustizia. Questa violenza continuerà finché ci saranno degli uomini che incoraggiano manifestazioni di violenza e finché tutti gli altri continueranno a non impegnarsi per combattere queste varianti della virilità, gli atti di violenza individuale o sociale o il consenso che la società tributa alla violenza.



Occupiamoci ora di come favorire l'assunzione di responsabilità da parte degli uomini nell'educazione dei figli e nei lavori domestici. In molte culture gli uomini sono cresciuti con la convinzione che portare a casa uno stipendio o coltivare i campi sia esattamente il modo in cui sono tenuti a mantenere la famiglia. La responsabilità economica corrisponde per loro alla responsabilità di accudire e prendersi cura. E' del tutto probabile che non dispongano di nessun modello che consenta loro di vedersi nel ruolo di uomini che effettuano lavori domestici. Li riteremo responsabili del modo in cui sono stati cresciuti o delle idee che hanno del loro ruolo? Direi di no. Allo stesso tempo però dobbiamo spingere gli uomini ad assumersi la responsabilità delle scelte che faranno a partire da questo momento. Soltanto in questo modo potremo parlare dell'importanza che gli uomini si assumano nuove responsabilità nella gestione della casa, nell'educazione e nella considerazione delle esigenze di salute dei figli, e dei molti effetti positivi che ne deriveranno per i figli, le donne e gli stessi uomini.

#### D. Creare e seguire i gruppi di uomini.

Qualsiasi dubbio un uomo abbia come individuo viene in genere da lui stesso rapidamente rimosso in quanto, separato dagli altri uomini, ritiene di non vivere all'altezza dell'immagine che ha della virilità e delle aspettative che essa gli pone. Il conflitto tra la sua realtà individuale e le sue aspettative di genere sta alla base della sua assunzione di comportamenti distruttivi per sé e per gli altri attorno a lui. In altre parole, egli cerca in questo modo di dimostrare la sua virilità. E' per questo che lo sviluppo di un'azione sociale basata su un approccio GAD è del tutto coerente con (e addirittura ne ha bisogno) l'attività di uomini che danno vita a gruppi e organizzazioni di supporto, con coloro che hanno rapporti personali e informali con altri uomini. Pratiche individuali e di gruppo come queste consentono agli uomini di prendere in considerazione i propri personali processi di lavoro di genere (gender work), divenendo coscienti del fatto di essere stati negativamente condizionati dal sistema patriarcale in cui viviamo. Diventa anche possibile per essi analizzare le proprie contraddizioni nel rapporto con il potere degli uomini, e superare la paura omofobica che impedisce a molti di loro di parlare apertamente violando le regole del sessismo. È così possibile sentirsi forti in un modo nuovo e diverso.

Favorire la costituzione di gruppi di uomini secondo un modello di riferimento GAD significa favorire lo sviluppo di forme di organizzazione che in maniera esplicita o implicita mettano in discussione la classica socialità da "veri uomini" e alle istituzioni del patriarcato. Gli eventuali contrasti e conflitti tra organizzazioni di uomini e di donne possono essere considerati come parte di una realtà di cambiamento dei rapporti di genere vissuta in modo valido.

#### E. Importanza delle voci degli uomini e dei ragazzi.

Parte della realtà del sessismo sta nel privilegio di cui gode la voce maschile; inoltre, la misura della propria virilità è data agli uomini dal giudizio di altri uomini, ai ragazzi dal giudizio di altri ragazzi e uomini. E' quindi di vitale importanza per noi riuscire a far esprimere voci di uomini e metterle a frutto per parlare con altri uomini e ragazzi. Può trattarsi di voci di uomini famosi o semplicemente di un uomo o di un ragazzo rispettato tra i suoi pari.

Ciò che conta, più della voce in sé (nel senso di una voce maschile che trasmette un annuncio radio o l'immagine di un campione sportivo di sesso maschile su un poster), è il coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi nella formulazione del messaggio al loro gruppo. Questo tipo di coinvolgimento è di vitale importanza per individuare con esattezza i messaggi che dobbiamo lanciare.

Affermare di aver bisogno delle voci degli uomini per raggiungerli e coinvolgerli nel conseguimento dell'obiettivo di dare ascolto alle voci e agli interessi delle donne può apparire una decisione sessista: in effetti si tratta di una scelta pratica che ci viene imposta da una realtà sessista. Se vogliamo cambiare questa realtà, dobbiamo impegnarci fino in fondo per trovare il linguaggio e i metodi di approccio che ci consentano veramente di raggiungere gli uomini e i ragazzi portandoli a modificare il loro comportamento.

#### F. Mettere in atto una politica di solidarietà

- Nella nostra azione pubblica per porre fine alla discriminazione e all'oppressione delle donne, non dobbiamo rifuggire da una politica di solidarietà, rivolgendoci agli uomini e ai ragazzi per stimolarli a sostenere i diritti umani di donne e ragazze: questo significa non perdere mai di vista l'effetto negativo che il patriarcato contemporaneo produce sugli uomini stessi e sui ragazzi, nonostante il nostro modello di riferimento abbia come argomento centrale l'oppressione delle donne; significa evitare il linguaggio della colpevolezza generalizzata preferendogli quello dell'assunzione della responsabilità delle proprie azioni e della promozione del cambiamento.



Una politica di solidarietà di questo tipo è possibile soltanto se partiamo dalla distinzione sesso/genere. Se il patriarcato e le sue manifestazioni fossero un dato biologico, non solo sarebbe virtualmente impossibile gestire i problemi connessi, ma punire, reprimere e colpevolizzare sarebbero le conseguenze necessarie. Se noi invece partiamo dall'assunto che si tratta di problemi di genere – e che il genere attiene a particolari rapporti di potere che sono strutturati a livello sociale e interiorizzati a livello personale – siamo allora in grado di essere allo stesso tempo critici nei confronti del potere collettivo degli uomini e dei comportamenti e delle opinioni dei singoli uomini e di operare a favore degli uomini, vale a dire di affermare che abbattere il patriarcato avrà per conseguenza un miglioramento significativo delle vite degli uomini, che il cambiamento è una situazione di vantaggio e rispetto reciproco, ma che richiede che gli uomini rinuncino a forme di privilegio, potere e controllo.

A livello psicodinamico – il campo nel quale è possibile dimostrare l'interazione dei movimenti sociali e della psiche individuale – la sfida che il femminismo pone agli uomini consiste nell'obiettivo di rimuovere la psiche maschile egemonica. Non si tratta di un'interpretazione psicologica del cambiamento, poiché è la sfida sociale al potere degli uomini e l'effettiva riduzione del loro potere sociale a generare il cambiamento. Oggi è messo in discussione ciò che un tempo era un insieme interconnesso di potere sugli altri, controllo su se stessi e soppressione di una serie di bisogni ed emozioni proprie degli uomini. Ciò che veniva percepito come stabile, naturale e giusto viene oggi smascherato come fonte di oppressione per gli altri e come causa primaria di angoscia e inquietudine per se stessi.

#### G. Individuare punti di accesso a gruppi di particolari fasce di età.

- Ammettiamo di voler parlare, per esempio, con i ragazzi dai quattordici ai diciannove anni, del problema degli atti di violenza commessi sulle mogli. E' importante per coloro che, in un certo momento della loro vita, hanno assistito a una violenza commessa sulla madre. E' importante che ricevano un messaggio che sancisce l'inaccettabilità di tale violenza e che questo messaggio lo ricevano sia dalle donne che dagli uomini. E' importante inoltre che noi gettiamo un seme nelle menti dei giovani uomini, un seme che può crescere e dare frutti negli anni a venire. In ogni caso, se vogliamo veramente stimolare i ragazzi dai quattordici ai diciannove anni, se vogliamo veramente raggiungerli e se desideriamo che l'effetto che vogliamo avere sui loro rapporti con le donne duri tutta la vita, la chiave può essere la creazione di rapporti sani. E' questo il modo in cui questi ragazzi possono realmente comprendere l'importanza immediata del problema della violenza sulle donne. Un lavoro di questo tipo dovrà concentrarsi sulla comunicazione nei rapporti, sul rispetto, sulla responsabilità sessuale, sulla violenza sessuale e sull'abuso verbale ed emotivo.

Per i ragazzi più giovani la nostra iniziativa può porsi anche in maniera più indiretta. E' essenziale che, negli anni in cui questi ragazzi stanno formando la propria identità di uomini, noi interveniamo con un lavoro incentrato sull'identità di genere. Ci viene offerta l'opportunità di modellare i loro atteggiamenti, i loro comportamenti e le loro aspettative.

Possiamo concentrare il nostro lavoro su temi quali il rispetto e la soluzione dei conflitti, ottenendo buoni risultati: per esempio, l'acquisizione di competenze di base quali l'accudimento e l'esecuzione di lavori domestici, con una sottolineatura dell'aspetto dell'autosufficienza, qualcosa a cui ogni bambino aspira.

Ciò che qui conta è la sfida rappresentata da un approccio che copra l'intero ciclo vitale: si tratta quindi di capire quali siano, ad ogni età, i punti di collegamento specifico tra i ragazzi e le questioni di genere.

#### H. Evitare generalizzazioni e stereotipi.

Si tratta di un argomento strettamente collegato al punto precedente, vale a dire l'importanza di usare il linguaggio dell'assunzione di responsabilità piuttosto che quello della colpevolizzazione; se ne vedono le implicazioni in particolare in un'azione volta a porre termine alla violenza sulle donne. Seguendo l'esempio



di esperti quali Dale Hurst, evitiamo di utilizzare termini quali “uomo violento” o “delinquente”. E’ preferibile ricorrere a una perifrasi che, per quanto più scomoda, è sicuramente più precisa: “un uomo che esercita violenza sulle donne”. Il ricorso alla violenza da parte di questi uomini è infatti selettivo. Un uomo che arriva a casa e picchia la moglie e i figli, con i suoi colleghi, per esempio, o con i vicini di casa, può essere la persona più amabile di questo mondo. La violenza caratterizza in effetti pochissimi aspetti della sua vita: non lo si può quindi considerare violento in senso sociopatico. L’obiettivo fondamentale del pensiero femminista riguardo alla violenza maschile, del resto, è dimostrare quanto essa sia divenuta “normale”. L’uomo che picchia la moglie e i figli, in altre occasioni può prendersi cura di loro affettuosamente, può caricarsi di lavoro perché vede nel suo lavoro il sostegno della moglie e dei figli. Non lo si può definire semplicemente un “delinquente”, qualcuno che esercita violenza su una donna, può essere anche uno che esercita affetto e responsabilità. (Non vorrei generalizzare neanche a questo proposito: può benissimo trattarsi di qualcuno che è soprattutto e in maniera opprimente, violento e dominante nei suoi rapporti con la moglie e i figli, rapporti nei quali esistono dei rari e distanti barlumi di affetto).

Non si tratta qui di fare di un uomo come questo l’eroe della nostra storia, ma neanche di dipingerlo come un mostro (ancorché alcune delle azioni che commette siano certo mostruose). Si tratta piuttosto di descrivere uomini come lui come esseri umani imperfetti che commettono azioni terribili delle quali devono essere chiamati a rispondere. La questione in questo caso riguarda la terminologia e il modo in cui essa può contribuire a rimediare al problema. Se si utilizzano definizioni come “uomo violento” o “delinquente”, si riduce quell’uomo a un aspetto del suo comportamento e della sua personalità, si afferma che si tratta di un uomo diverso dagli altri.

Dobbiamo piuttosto renderci conto che i fattori che conducono singoli uomini a commettere atti di violenza apparentemente individuali non sono (tranne che in casi rari) ascrivibili a una patologia personale, ma costituiscono invece un’espressione estrema di ciò che viene considerata la normale mascolinità. La faticosa definizione “un uomo che esercita violenza su una donna” assegna la responsabilità a quel dato uomo senza però permettere che la società in generale (o gli uomini in particolare) si ritenga assolta dalla responsabilità di interrogarsi sulle ragioni che sono alla base degli atteggiamenti e delle azioni di quel determinato uomo.

Una pedagogia della responsabilità come questa aumenta le nostre possibilità di riuscire a parlare davvero a quegli uomini.

I. Lavorare con gli uomini e i ragazzi per sviluppare la loro vita emotiva e un linguaggio delle emozioni.  
Come abbiamo in precedenza osservato, uno dei tratti comuni alla vita di molti uomini è un ridotto senso di condivisione affettiva, un linguaggio imbarazzato delle emozioni, una relativa mancanza di consapevolezza riguardo sia alle proprie emozioni che ai sentimenti di coloro che li circondano. Alla radice di tutto questo sembra stare l’assenza intragenerazionale degli uomini dai ruoli di cura dei figli<sup>18</sup>. Se da un lato la soluzione del problema richiede cambiamenti di lungo periodo nelle sfere della famiglia e dell’economia, negli atteggiamenti e nei comportamenti degli uomini e delle donne, dall’altro uno dei principi ispiratori dell’“Modello AIM” è un tipo diverso di rapporto con le emozioni.

Cose diverse, quindi, all’interno di forme diverse di intervento. Può trattarsi di interventi volti direttamente all’apprendimento, da parte di ragazzi o futuri padri, di capacità di accudimento, o di risoluzione dei conflitti (capacità che richiedono consapevolezza emotiva). Può trattarsi altresì di seminari o gruppi di sostegno che pongano i ragazzi o gli uomini in situazioni che li vedono impegnati in un processo nel quale le loro normali barriere difensive vengono abbattute ed essi imparano a pensare e a parlare apertamente dei loro sentimenti e delle loro vite. Può anche trattarsi, nell’organizzazione di campagne o iniziative politiche, di essere scrupolosamente attenti nell’evitare le normali dinamiche che caratterizzano i rapporti tra gli uomini nelle organizzazioni, per adottare, invece, dei principi e delle forme di organizzazione che favoriscano la cooperazione, la fiducia (facendo ricorso in particolare a strutture organizzative che siano il meno gerarchiche possibile) e l’apertura emotiva tra gli uomini.

J. Misurare i cambiamenti negli atteggiamenti e nel comportamento degli uomini – la scala GEM (gender equitable norms and behavior in men - scala di norme e comportamenti che si possono definire equi in base al genere).

I cambiamenti non hanno avuto bisogno di essere misurati per accadere. Se riuscissimo tuttavia a individuare un buon sistema per misurare l’efficacia delle iniziative che destiniamo a uomini e ragazzi, la nostra azione ne sarebbe sicuramente avvantaggiata.



Uno strumento che possiamo considerare come il primo di questo tipo è la scala GEM, attualmente in fase di sperimentazione da parte dell'Istituto Promundo in Brasile e dell'Horizons Program (The Population Council) negli Stati Uniti. La scala consiste di “una serie di domande circa le proprie opinioni personali”, alcune che affermano convinzioni o valori patriarcali tradizionali, altre convinzioni più eque in termini di genere. Le domande sono state mescolate (erano estremamente varie tra di loro), convalidate su un campione a caso di uomini in Brasile, messe in stretta correlazione con un numero elevato di comportamenti chiave (uso dichiarato della violenza sulle donne, uso dichiarato del preservativo). Risultano quindi utili sia per accertare in quale posizione quegli uomini si trovano rispetto a queste questioni, sia per misurare i cambiamenti prodotti dalla loro partecipazione alle attività di un dato programma. Gli elementi contenuti nella scala sono stati elaborati al di fuori di uno specifico contesto. Ciò che risulta più equo in rapporto al genere all'interno di un determinato scenario, può essere diverso o impossibile da raggiungere in un altro.”<sup>19</sup>

Il valore pratico di questo tipo di scala sta nel fatto che potrebbe esserci d'aiuto per misurare l'impatto di programmi ed interventi diversi. In questo momento la maggior parte dei lavori in questo ambito sono portati avanti in maniera intuitiva. Una scala di questo tipo potrebbe inoltre aiutarci nel valutare il processo di transizione, che non consiste semplicemente nel determinare se un determinato ragazzo o uomo sia “non sessista” o “equo in rapporto al genere”, ma piuttosto a che punto del processo di transizione egli si trovi.

## **6. RISPOSTE AMPIE E DIVERSIFICATE ALL'INTERNO DI UN “MODELLO AIM”.**

L'insieme di strumenti concettuali e di principi e strategie guida che definisce il “modello AIM” non fornisce una risposta alla domanda su *cosa* esattamente si debba fare, sebbene alle volte la suggerisca. Si tratta di una risposta estremamente ampia.

Considerata la varietà delle strutture e dei sostegni di cui dispone la società patriarcale, compresi stato, istituzioni e tradizioni religiose e culturali, strutture e pratiche familiari, la struttura dell'economia e la divisione del lavoro basata sul genere, le psicologie individuali, l'interagire delle strutture di genere con altre strutture e ideologie, è evidente che non esiste una formula magica. Per ogni singolo problema, che si tratti della violenza sulle donne o della necessità di accrescere la partecipazione dei padri nella cura e nell'educazione dei figli, modificando i rapporti di genere nell'ambiente domestico, abbiamo bisogno di risposte ampie e differenziate.

Ci augureremmo che, ove possibile, le risposte all'interno di una specifica area di programma potessero integrarsi tra di loro. E' tuttavia improbabile che ciò avvenga, per la semplice ragione che a farsi carico della soluzione dei diversi aspetti della questione saranno organizzazioni diverse.

Ve lo spiegherò prendendo come esempio uno degli obiettivi che ci prefiggiamo: accrescere l'impegno degli uomini nel loro ruolo di padri, promuovendo una paternità responsabile e impegnata nella cura e nell'educazione dei figli. Ecco solo qualcuno dei progetti, dei programmi e delle campagne che si potranno questo obiettivo all'interno di un “AIM Framework”.

- Raccogliere dati sul coinvolgimento dei padri, sulle barriere culturali ed economiche specifiche che impediscono un loro maggiore coinvolgimento, etc.
- Favorire la partecipazione degli uomini alla pianificazione familiare;
- Favorire i cambiamenti legislativi (ove necessario) e la formazione di operatori sanitari per incoraggiare la partecipazione degli uomini alla preparazione al parto;
- Mettere in atto politiche di governo volte a promuovere i congedi parentali per i padri, portando avanti campagne di pubblica educazione, collaborando con i lavoratori e i sindacati alla sensibilizzazione su questo argomento, sui vantaggi offerti da un congedo di questo tipo;
- Promulgare leggi per far rispettare gli obblighi di mantenimento dei figli in caso di separazione;
- Realizzare progetti di sensibilizzazione pubblica al fine di favorire il coinvolgimento dei padri nella crescita e nell'educazione dei figli;
- Sviluppare e finanziare, nei programmi scolastici, l'apprendimento da parte dei ragazzi di capacità di accudimento;
- Condurre, a livello locale, programmi di educazione sanitaria degli uomini sposati, al fine di favorire un comportamento sano e consapevole nella riproduzione e una sessualità responsabile;
- Fornire sostegno a progetti di vario genere volti a porre fine agli atti di violenza sulle donne e sui bambini, la maggior parte dei quali viene commessa tra le mura domestiche.
- Fornire sostegno al miglioramento dei servizi sociali di base, compresa l'assistenza all'infanzia, in modo che le famiglie possano disporre dell'aiuto di cui hanno bisogno;

- Mettere in atto programmi di educazione pubblica che favoriscano il coinvolgimento degli uomini nei compiti domestici;
- Stimolare le organizzazioni internazionali e i governi a fornire una maggiore assistenza tecnica e finanziaria a tutto questo.<sup>20</sup>

## **7. TIPOLOGIE ED ESEMPI DI INIZIATIVE DIRETTE AL COINVOLGIMENTO DEGLI UOMINI E DEI RAGAZZI.**



Dieci anni fa, o addirittura cinque, sarebbe ancora stato possibile redigere un breve saggio che riassume i vari programmi e progetti, riconducibili implicitamente ad un “AIM Framework”. Oggi ci troviamo invece nel bel mezzo di un’esplosione di iniziative e approcci. Va ben al di là degli obiettivi di questo saggio catalogare e valutare singolarmente le migliaia di iniziative che in tutto il mondo vengono indirizzate ai ragazzi e agli uomini con l’obiettivo di coinvolgerli nel perseguimento dell’eguaglianza di genere.

Vorrei comunque suggerire uno schema che ci permetta di raggruppare i programmi, presentando alcune delle attività migliori proposte da ognuno:

- Livello Uno: Rivolgersi ai ragazzi e ai giovani uomini attraverso l’educazione e le politiche istituzionali, per coinvolgerli in una riflessione su di sé. Cambiamenti di comportamento e di atteggiamento.
- Livello Due: Coinvolgere i ragazzi e gli uomini nell’educazione dei loro pari.
- Livello Tre: coinvolgere gli uomini e i ragazzi nella definizione delle azioni da indirizzare agli uomini e ai ragazzi.

Non ci sono distinzioni nette tra i tre livelli; in teoria ogni programma presenta (o potrebbe presentare) caratteristiche di altri livelli. Esiste la possibilità di tracciare una gerarchia di valore o di effetto potenziale, in base alla quale un’azione di livello due comprenderebbe anche aspetti di una di livello uno e così via; in realtà un’azione di livello uno ben definita e ben condotta può sortire effetti ben più efficaci di una di livello tre mal definita e mal condotta.

Livello Uno: Rivolgersi ai ragazzi e ai giovani uomini attraverso l’istruzione e le politiche istituzionali, per coinvolgerli in un mutamento del loro comportamento e atteggiamento.

L’obiettivo delle iniziative di Livello Uno consiste nel promuovere cambiamenti nel comportamento e/o nell’atteggiamento dei ragazzi e dei giovani uomini. Si tratta di un livello base di coinvolgimento, perlomeno in alcuni casi, per cui i ragazzi e i giovani uomini vengono coinvolti in un processo di discussione, riflessione e analisi.

La maggior parte delle iniziative attualmente condotte ricadono in questo livello. Ecco un esempio che illustra, tra le altre cose, una differenza geografica e tematica.

### I. Materiale educativo per i ragazzi e i giovani uomini da utilizzare in contesti educativi a livello locale:

Tra gli esempi che seguono, alcuni tra i migliori sono quelli offerti dal “Project H”, condotto dall’Instituto Promundo (Brasile) in partnership con PAPAI e ECOS (Brasile) e Salud y Genero (Messico). Il loro “Working with Young Men – Lavorare con giovani uomini” è un insieme di cinque manuali più un video di animazione per educatori e operatori sanitari che lavorano con giovani uomini. Esiste in versione portoghese, spagnola e inglese, con schemi per l’adattamento in Asia Meridionale e Sud-Orientale. I cinque manuali coprono la sessualità e la salute riproduttiva; la paternità e l’accudimento; la ragione e le emozioni (compreso l’uso di sostanze e il suicidio); la violenza e la coesistenza pacifica; la prevenzione dell’AIDS e come convivere con questa malattia. Includono un capitolo introduttivo ed esercizi di gruppo destinati sia agli educatori che a adolescenti maschi. Il video di animazione allegato non presenta dialoghi, in modo da poter venire utilizzato in molteplici contesti e adattato ad altre lingue. Un elemento caratteristico di questo lavoro è dato dal fatto di essere l’unico, tra quelli destinati specificamente a giovani uomini, ad aver superato un esame rigoroso in condizioni reali di utilizzo (con una valutazione dell’impatto a lungo termine tuttora in corso).

Gli estensori dei manuali possono anche condurre training per coloro che li utilizzeranno, ancorché non sia obbligatorio.<sup>21</sup>



Lo Youth Relationships Project (YRP) è un altro imponente progetto, sviluppato a London, Canada, che si pone l'obiettivo di educare i giovani ad avere relazioni salutari e istruirli riguardo al problema della violenza sulle donne. Lo YRP è diretto ai ragazzi tra i 14 e i 16 anni e prevede sia la diffusione di dati su abusi, violenze, aggressioni sessuali e stupri ai danni delle donne, sia lo sviluppo di capacità specifiche (soluzione dei conflitti e comunicazione) e di iniziativa sociale. E' stato ampiamente testato per oltre cinque anni ed è strutturato in maniera da poter essere condotto sia dagli insegnanti che dagli studenti più anziani, già formati su questi materiali: si tratta di un modello di lavoro per studenti divisi in piccoli gruppi di discussione e separati in base al sesso<sup>22</sup>.

Un terzo esempio (valido sia per persone di sesso femminile che maschile) è lo Healthy Relationship Curriculum (Curriculum delle relazioni salutari), in tre parti, a cura di Men For Change (Uomini per il cambiamento) (Canada). I tre volumi, "Dealing with Aggression" ("Affrontare l'aggressione"), "Gender Equality and Media Awareness" ("Eguaglianza di genere e sensibilizzazione dei Media") e "Forming Healthy Relationships" ("Costruire relazioni salutari") sono destinati rispettivamente alle classi 7, 8 e 9 (a ragazzi, indicativamente, tra i 12 e i 15 anni). Le attività si concentrano sugli studenti e sono rivolte ad assistere i giovani nello sviluppo di capacità e atteggiamenti necessari alla costruzione di relazioni salutari ed eque.<sup>23</sup>

## II Educazione pubblica e professionale alla paternità

Le organizzazioni messicane Salud y Genero e CORIAC (Colectivo de Hombres por Relaciones Iqualitarias) hanno sponsorizzato, con il contributo dell'UNICEF, una campagna nazionale di riflessione sulla paternità denominata "Come vedo il mio papà". Tra il 1998 e il 2000 è stato chiesto ai bambini delle scuole in varie parti del paese di eseguire dei disegni: ne sono stati prodotti 250.000. Sono stati utilizzati per libri e poster, ampiamente diffusi nel paese e sono stati alla base di una crescita di discussione e di consapevolezza registrate nelle scuole e sul territorio.<sup>24</sup>

In Chile, "el Centro de Investigación y Desarrollo de la Educación" (CIDE) promuove il coinvolgimento dei padri attraverso un manuale di training e seminari con genitori, operatori dei servizi sociali e insegnanti.<sup>25</sup> Nel Regno Unito, l'Oxfam's Poverty Program prevede come punto di partenza del proprio lavoro con gli uomini il loro impegno nel ruolo di padri.<sup>26</sup>

## III. I congedi di paternità e l'iniziativa istituzionale per incoraggiare il coinvolgimento dei padri.<sup>27</sup>

Un tipo diverso di iniziativa è quello legato ai considerevoli cambiamenti intervenuti nella legislazione di alcuni paesi del Nord Europa per favorire il coinvolgimento dei padri nella cura dei figli nella prima infanzia. Secondo la legge svedese, per esempio, le madri e i padri hanno diritto a 10 mesi di aspettativa, che possono dividersi a loro scelta, mentre un ulteriore mese spetta esclusivamente ai padri, quale incentivo specifico per un loro maggior coinvolgimento. Questo programma ha determinato una crescita imponente dei congedi di paternità, dal 3% nel 1974 al 51% nel 1994. Analogamente, in Norvegia, in conseguenza del fatto che solo un esiguo numero di uomini usufruiva dei congedi di paternità, nuove norme sono intervenute a stabilire che, dei dodici mesi di aspettativa messi a disposizione dei genitori, uno potesse essere utilizzato solo dal padre, mentre un altro solo dalla madre. A seguito di questa modifica, la percentuale dei padri che usufruisce dei congedi di paternità è salita al 70%.<sup>28</sup>

Il governo australiano sostiene una serie di servizi di supporto a livello locale destinati agli uomini separati per aiutarli a ristabilire relazioni più serene con le ex consorti e con i figli. Il governo britannico ha sostenuto la ong Fathers Direct nel suo lavoro di sensibilizzazione pubblica sull'argomento.

IV. I ragazzi per i bambini. Un progetto a basso costo ma ricco d'inventiva è quello che ha visto, a Toronto, in Canada, coinvolgere i bambini quali attori del cambiamento, attraverso un approccio positivo incentrato sullo sviluppo di abilità. Il progetto si è posto come obiettivo la creazione di modelli alternativi di mascolinità e lo sviluppo di capacità di accudimento nei ragazzi dai 10 ai 12 anni. Tra il 1982 e il 1992, ogni anno tra le 15 e le 20 scuole hanno preso parte a un'iniziativa organizzata da un genitore, con il sostegno di insegnanti e genitori. Ad ogni ragazzo è stato assegnato un bambino, scelto o da un asilo nido, o tra i fratelli o le sorelle minori del ragazzo stesso. Nel corso di alcune settimane i ragazzi hanno acquisito abilità di base nella cura del bambino, dal tenerlo in braccio, all'allattarlo, nutrirlo, cambiargli i pannolini. Dall'iniziale scetticismo registrato in ogni nuovo gruppo di ragazzi, il progetto ha sempre ottenuto un



immediato successo. Nonostante il basso costo, è stato interrotto a seguito di una serie di tagli varati dal governo ai fondi destinati alle scuole.<sup>29</sup>

V Campagne di sensibilizzazione pubblica per porre fine alla violenza sulle donne. Si tratta del settore specifico di maggiori dimensioni, comprende una vastissima serie di iniziative, delle quali alcune all'interno del "Modello AIM".

Numerose ed eccellenti sono quelle esplicitamente rivolte agli uomini e ai ragazzi. In queste iniziative, rivolte a incoraggiare la riflessione su di sé e a favorire i cambiamenti nel comportamento, il coinvolgimento è tuttavia spesso limitato alla presenza di uomini molto noti quali attori, musicisti, scrittori e campioni sportivi. Ecco qualche esempio tra le decine di azioni condotte:



- Una campagna con poster e tabelloni pubblicitari a Monaco di Baviera, Germania, che mostrano un campione di calcio che alza minacciosamente un cartellino rosso, con la didascalia: "Cartellino rosso alla violenza degli uomini".
- Una serie di poster con uomini diversi, compreso il capo della polizia, in Svezia, con messaggi contro la violenza degli uomini.
- Annunci radio, in Pakistan e nelle Filippine, come parte della Campagna del Fiocco Bianco (White Ribbon Campaign - WRC).
- Poster della WRC alle pensiline degli autobus a Pechino, che raffigurano un attore molto noto, di sesso maschile o femminile, con in mano un segnale di "STOP" e un messaggio che incita a far cessare la violenza domestica sulle donne.
- In Brasile, poster della WRC che ritraggono una squadra di calcio composta da persone comuni con la didascalia: "Entra anche tu a far parte di questa squadra. Uomini contro la violenza sulle donne."
- Un poster dell'Associazione nicaraguense degli uomini contro la violenza proclama "Nel nostro rapporto io sono il suo compagno, non il suo padrone".
- Negli Stati Uniti, organizzazioni locali, regionali e nazionali di uomini distribuiscono ogni anno poster e materiale di sensibilizzazione.

VI. Programma di vaccinazione dei bambini del Vietnam. Preoccupati del basso tasso di vaccinazione dei bambini, l'UNICEF e Save the Children US hanno sponsorizzato una manifestazione (con il nome di "fatti per la vita") per coinvolgere gli uomini vietnamiti e portarli a riflettere sulle loro responsabilità di padri, in particolare riguardo alla salute dei loro figli. Vi hanno aderito in totale 47.000 uomini. In una provincia il livello di vaccinazione è salito del 90%, mentre l'uso di sali per la reidratazione orale è salito del 60%.<sup>30</sup>

VII Programmi rivolti a uomini che esercitano la violenza. Sebbene questo programma sia stato sperimentato per la prima volta negli Stati Uniti, ve ne sono ormai svariati modelli, utilizzati in molti paesi del mondo. Non mi concentrerò qui sui principali programmi psicoeducativi del Nord America, quali quelli sul controllo della rabbia o quelli definiti programmi pro-femministi – in quanto, nonostante i loro contributi e la loro validità, non ritengo che si adattino pienamente a un "Modello AIM".

Vi si adattano invece quelli sviluppati da Dale Hurst in Australia e da Marius Raakil e i suoi colleghi in Norvegia. Quest'ultimo prevede all'inizio che l'uomo si concentri sul suo comportamento violento, poi si assuma la responsabilità delle sue azioni, quindi consideri i collegamenti tra la sua vicenda personale e l'uso che fa al presente della violenza, infine rifletta sulle conseguenze pericolose e distruttive del suo comportamento violento.<sup>31</sup> Il primo cerca invece di sviluppare "opzioni e alternative a livello locale, che consentano agli uomini di ricevere aiuto per modificare il loro comportamento violento, prima che venga coinvolta la giustizia penale."<sup>32</sup> Il secondo è stato applicato in Australia sia tra gli uomini della classe operaia bianca che tra gli aborigeni, in Mongolia dal National Centre Against Violence di Ulanbator.

VIII. Arrestare la diffusione dell'AIDS. Se si eccettuano i programmi contro la violenza domestica, si può ritenere l'area maggiormente interessata dalle campagne di sensibilizzazione pubblica rivolte agli uomini e ai ragazzi. Abbiamo citato in precedenza alcuni lavori che dedicano una consistente parte del loro programma alla prevenzione dell'AIDS: ne esistono tuttavia molti altri, tra i quali perlomeno il progetto "Uomini, sesso e AIDS" ("Men, Sex e AIDS"), operativo in Botswana, che mobilita volontari per parlare con maschi adulti e adolescenti. Essi effettuano visite nelle scuole, prendono parte a trasmissioni radiofoniche, conducono seminari e hanno inoltre organizzato una marcia di uomini contro lo stupro. Gran parte del loro lavoro educativo viene svolto negli *shebens*, specie di chioschi di somministrazione di bevande, situati in aree a basso reddito. Ottengono dalla proprietaria il permesso di entrare, chiedono quindi a gruppi di uomini lì presenti di unirsi a loro offrendogli da bere e li coinvolgono in una discussione

informale sul sesso, le MST – malattie sessualmente trasmesse - e l’AIDS, fornendo loro informazioni nel corso della conversazione.<sup>33</sup>



IX. La convivenza con l’AIDS e i nuovi modelli di virilità (manhood): la crisi provocata dall’AIDS è stata il banco di prova di nuovi modelli di virilità (manhood). La rapida diffusione del virus nella comunità gay del Nord America ha portato alla trasformazione di quella comunità, attraverso la nascita di nuove istituzioni e di nuovi modelli di assistenza tra uomini. Anche altrove troviamo programmi che incoraggiano consapevolmente questo tipo di trasformazione. Il “Programma di formazione sull’AIDS del Sudafrica“ (Southern African AIDS Training Program - SAT), per esempio, sostiene un progetto in Malawi che mira alla mobilitazione degli uomini e alla loro formazione come assistenti volontari a domicilio. Questi uomini ricevono una formazione su alcuni compiti (quali fare il bagno e prestazioni di assistenza sanitaria di base) oltre all’apprendimento di abilità per lo svolgimento di colloqui di aiuto.

X Seminari e gruppi di sostegno. Assistiamo in tutto il mondo all’aumento di gruppi costituiti da un ristretto numero di uomini e ragazzi, la cui attività è diretta all’acquisizione di una maggiore consapevolezza, allo sviluppo dell’autoriflessione e, in alcuni casi, di un’iniziativa sociale. Citerò due esempi tra i tanti disponibili:

L’organizzazione messicana Salud y Genero, con sede a Veracruz e Quéretaro, ha svolto seminari per uomini e altre attività in 24 stati del Messico, oltre che in America Centrale e in Perù. I seminari destinati agli uomini (se ne tengono anche per le donne) utilizzano una serie di esercizi che permettono loro di prendere in esame le questioni che riguardano la loro salute e le loro modalità di socializzazione, in modo che possano acquisire una maggiore consapevolezza di sé e una maggiore capacità di espressione delle emozioni – oltre a divenire consapevoli di una serie di questioni di genere – e possano poi riuscire a mettere in pratica quanto stanno apprendendo nella quotidianità delle loro vite. Al momento, l’organizzazione si sta impegnando in seminari per formare i formatori.<sup>35</sup>

L’Associazione degli uomini contro la violenza (che conduce anche una campagna nazionale di sensibilizzazione pubblica sulla violenza sulle donne) tiene seminari in tutto il Nicaragua su genere, mascolinità e violenza, organizzati in serie di cinque giorni.<sup>36</sup>

XI Ricerca e diffusione di nuovi modelli di mascolinità: i lavori di ricerca, in particolare quelli che producono pubblicazioni o altri strumenti di comunicazione possono rappresentare uno strumento efficace per rivolgersi agli uomini. Il libro di Ruth Finney Hayward “Breaking the Earthenware Jar (Romper la giara)”, pubblicato dall’UNICEF, ne è stato un esempio eclatante. L’importanza di questo libro consisteva nel fatto che non solo forniva il primo resoconto esaustivo dell’entità del fenomeno della violenza sulle donne e le ragazze in Asia meridionale, ma documentava inoltre le iniziative messe in atto per porre fine alla violenza e gli insegnamenti, impliciti ed espliciti, che se ne potevano trarre. Un aspetto molto importante, in merito al coinvolgimento degli uomini, era che il libro li considerava non soltanto un elemento del problema, ma un elemento chiave della sua soluzione. Comprendeva molti uomini tra gli attivisti e gli esperti cui dava risalto; argomentava inoltre l’importanza di diffondere nuovi modelli di mascolinità.<sup>37</sup>

Un altro esempio interessante è rappresentato dal progetto di formazione e ricerca sull’AIDS che è stato portato avanti in Namibia negli ultimi sei anni. Si tratta di una ricerca comparata su tre campioni di popolazione (nell’Owamboland, l’epicentro del contagio da AIDS in Namibia ; tra la gioventù cittadina, che frequenta le scuole superiori a Windhoek; tra i pastori Ju/’hoansi del Nyae-Nyae Dobe) che mostra una forte correlazione tra empowerment/autonomia delle donne e bassi livelli di sieropositività nel primo gruppo e l’alta incidenza del contagio, invece, tra la popolazione Owambo, caratterizzata da una cultura molto patriarcale.<sup>38</sup>

Iniziative di livello due: Coinvolgere i ragazzi e gli uomini nell’educazione dei loro pari

Le attività di livello due possono rappresentare un passo in avanti in quanto incoraggiano un più diffuso coinvolgimento nell’assistenza e nell’educazione. Ecco alcuni esempi:

I Mobilitare gli uomini per porre fine alle mutilazioni genitali femminili (FGM) in Africa Centrale e Orientale: Numerosi programmi intesi (in Sudan, Gambia, Egitto e Senegal) a porre fine alle FGM e ad altre pratiche tradizionali criminali, prevedono come obiettivo specifico il coinvolgimento degli uomini.

Leader locali e religiosi sono stati mobilitati per denunciare il fenomeno, per presentare petizioni, pronunciare dichiarazioni religiose. Nel caso del Sudan, per esempio, il SNCTP sta cercando di indurre i leader religiosi di altri paesi a fare pressione sugli imam locali affinché emettano una *fatwa* sul problema. In Senegal, il TOSTAN ha organizzato una campagna che ha portato oltre cento villaggi a firmare una dichiarazione di messa al bando delle FGM, una campagna nella quale la comunità maschile, i leader religiosi e politici hanno giocato un ruolo importante. Il BAFROW in Gambia ha mobilitato sia gli uomini che le donne per favorire cerimonie alternative di celebrazione dell'arrivo della pubertà nelle ragazze. In Egitto, CEDPA ha collaborato con le organizzazioni territoriali per la mobilitazione di medici, leader religiosi così come degli uomini e delle donne della comunità.<sup>39</sup>



II Coinvolgere gli uomini e i ragazzi attraverso i media. Nel 1998 l'UNICEF e gli uffici regionali in Asia Meridionale di Save the Children (UK) hanno finanziato la produzione di film sulle forme di mascolinità in Bangladesh, India, Nepal e Pakistan. I film offrono ai giovani, soprattutto ragazzi e giovani uomini, una piattaforma di discussione delle esperienze e delle dinamiche legate alle mascolinità. Si tratta di film non a scopo didattico, che si pongono l'obiettivo di iniziare una discussione a livello generale su questioni di ampio respiro, riguardanti la scuola, la famiglia, i rapporti, i conflitti di genere, l'abuso, la violenza, l'AIDS. I film, dotati di linee guida per la successiva discussione, sono stati utilizzati in incontri e seminari nella regione e anche al suo esterno, ma soprattutto in India, ove sono stati proiettati in tutte le principali città.<sup>40</sup>

III. Coinvolgere gli uomini e i ragazzi per educare i loro pari a porre fine alla violenza sulle donne. Ci sono varie attività che favoriscono un elevato coinvolgimento dei ragazzi e degli uomini. Ecco alcuni esempi:

- Nei college e nei campus universitari negli Stati Uniti studenti maschi formano altri studenti maschi a condurre campagne di informazione pubblica, con organizzazione di forum e distribuzione di opuscoli informativi e poster;
- In Pakistan, l'ong ROZAN mobilita e forma volontari che ai distributori di carburante forniscono agli uomini informazioni sulla violenza sulle donne e sulla necessità che si facciano carico di denunciare il problema;
- In Sud Africa, il coinvolgimento diretto degli uomini è avvenuto attraverso l'organizzazione di numerose marce di uomini. Si è cercato inoltre di accendere discussioni e dibattiti attraverso progetti educativi di tipo innovativo (quali i "guerrilla theatre" nei bar);
- In Nicaragua, oltre agli annunci alla radio e alla televisione, sono stati realizzati programmi di formazione di attivisti (principalmente uomini) e distribuzione continua di materiale informativo nei mercati.
- In Cambogia, il Cambodian Men's Network e il GADnet hanno organizzato la distribuzione per tutto il paese da parte di centinaia di studenti e altri membri delle comunità locali di fiocchi bianchi corredati da un volantino che recita: "la violenza sulle donne è innanzi tutto un problema degli uomini che sta agli uomini risolvere: Stop a qualsiasi forma di discriminazione contro le donne. Stop alla violenza domestica. Stop al traffico di esseri umani a scopo sessuale. Stop alle molestie sessuali".
- In Canada, un poster della WRC – White Ribbon Campaign sotto il titolo "Questi uomini vogliono porre fine alla violenza sulle donne" lascia 100 righe in bianco. I poster sono affissi in scuole, negozi, luoghi di lavoro per essere firmati da uomini e ragazzi. Il poster rappresenta un gesto collettivo per rompere il silenzio degli uomini e portarli a prendere posizione contro la violenza. Alcune versioni del poster sono state diffuse prestampate con le firme di 20 uomini canadesi famosi seguite da righe in bianco. Varianti del poster sono stati diffusi e affissi in altri paesi.

Livello Tre: coinvolgere gli uomini e i ragazzi nella definizione delle iniziative rivolte agli uomini e ai ragazzi.

Esistono pochi esempi di azioni di livello tre. Qui "coinvolgere" gli uomini sta a significare qualcosa di più che l'apprendimento di attività che uomini e ragazzi possono favorire o cui possono partecipare: indica attività che uomini e ragazzi possono effettivamente dirigere o organizzare in prima persona. Naturalmente tra le attività e i programmi elencati in precedenza molti presentano tratti di questo tipo, in quanto portati avanti da organizzazioni di uomini. Tuttavia gli esempi che citerò adesso riguardano programmi dei quali il coinvolgimento degli uomini nella definizione delle attività rappresenta il nucleo costitutivo.

I. La campagna del fiocco bianco (The White Ribbon Campaign): si tratta di una campagna che mira a dare voce ai ragazzi e agli uomini. Indossare o esporre un fiocco bianco rappresenta un impegno pubblico a

non commettere e a non giustificare mai atti di violenza sulle donne, e a non rimanere in silenzio di fronte a un atto commesso da altri, significa fare appello ai governi e ad altre istituzioni controllate da uomini affinché affrontino seriamente la questione. La filosofia che sta alla base del fiocco bianco è che se non tutti gli uomini sono responsabili di atti di violenza sulle donne, spetta a tutti gli uomini e i ragazzi assumersi la responsabilità di porvi termine. Si tratta di una posizione non partigiana, che cerca di coinvolgere gli uomini al di là del loro profilo politico o sociale. La campagna vede una collaborazione con organizzazioni di donne e incoraggia gli uomini a prestare ascolto alle voci e alle esigenze delle donne; porta avanti campagne di sensibilizzazione pubblica e coinvolge personalità di sesso maschile nella denuncia della violenza; fornisce strumenti per il lavoro nelle scuole.<sup>41</sup>



Oltre a una serie di attività già descritte in precedenza, una delle caratteristiche più interessanti della WRC è rappresentata dal suo essere decentralizzata, che mira a incoraggiare al massimo l'iniziativa e il coinvolgimento locale. Se una campagna in una particolare comunità, scuola o paese può attingere delle idee da altre campagne, un tratto fondamentale della WRC è l'importanza attribuita agli uomini e ai ragazzi, sia come singoli che in gruppo (in taluni casi in gruppi misti di ragazzi, uomini, donne e ragazze), i quali sono in grado di indovinare ciò che può funzionare meglio per raggiungere davvero gli uomini e i ragazzi a livello locale. Tutto questo ha prodotto alcune attività individuali ma in sincronia con quelle che vengono svolte nel contesto più ampio: una scuola organizza uno spettacolo con un giovane talento di sesso maschile per raccogliere fondi per un rifugio da mettere a disposizione di una donna, una équipe sportiva gioca una partita di beneficenza, un gruppo di studenti gira un video, una chiesa appende un enorme fiocco bianco al suo campanile, autisti di tram appendono un fiocco bianco alle loro vetture, un produttore di preservativi fa stampare un fiocco bianco e la parola "rispetto" sui pacchetti dei profilattici, una casa produttrice di birra inserisce un fiocco bianco in ogni cassa di bottiglie, una rivista medica reclamizza un fiocco bianco sulla sua copertina, un'azienda organizza un meeting per tutti i dipendenti, un sindacato distribuisce i fiocchi bianchi ai minatori in risalita da un pozzo di carbone, un altro ai lavoratori in uscita da una fabbrica di auto, i parlamentari portano il fiocco, e così via.

L'importanza di queste attività non sta nelle attività stesse. La WRC mira a offrire a uomini e ragazzi la struttura, l'incoraggiamento e alcuni strumenti per lavorare in stretta collaborazione con le ragazze e le donne a porre fine alla violenza contro di loro.

II Conferenze per favorire il coinvolgimento degli uomini: possiamo citare a esempio una particolare conferenza diretta a favorire il coinvolgimento e l'iniziativa degli uomini. La conferenza si tenne con il parziale sostegno dell'UNICEF.

La Namibia National Men's Conference, che ha riunito 250 uomini nel 2000, è stata la prima al mondo di questo genere: una conferenza nazionale per educare uomini "comuni" sul problema della violenza sulle donne, e sulla pianificazione di strategie per porre fine al problema una volta ritornati nelle loro comunità. C'erano partecipanti da tutto il paese, con un'età dai venti ai settanta anni; si trattava di anziani rispettati, di prelati, di insegnanti, fattori, studenti o disoccupati. Poiché solo una minoranza tra quanti vi hanno preso parte aveva consapevolezza delle questioni trattate, si trattava di un insieme di uomini altamente rappresentativo delle comunità di appartenenza.

Quando lanciammo progetto, decidemmo che questa conferenza avrebbe avuto il formato consueto. Intendevamo ottenere l'effettivo coinvolgimento degli uomini in un processo di discussione e introspezione, tale da consentire loro di mettere in relazione il problema della violenza sulle donne a quelli della mascolinità, dei rapporti di genere, del potere nella famiglia e nella comunità locale.

La conferenza fu preceduta da una pianificazione scrupolosa: un gruppo di lavoro a Windhoek, la capitale, 25 meeting di consultazione in tutto il paese, un seminario di formazione sull'argomento il giorno prima della conferenza. Nel corso dei tre giorni previsti, la conferenza comprendeva presentazioni da parte di oratori di sesso maschile e femminile ma era incentrata su piccoli gruppi di discussione ed esercizi con temi quali l'identità di genere, i rapporti di potere tra i sessi, le esperienze contraddittorie del potere vissute dagli uomini, e, naturalmente, il problema della violenza sulle donne. L'ultimo giorno i gruppi regionali hanno steso dei piani di azione.

Nei mesi successivi è stato costituito il "Namibia Men for Change – Uomini della Namibia per il cambiamento", tuttora in attività. Gruppi regionali e locali hanno tenuto dimostrazioni e incontri in villaggi e città di tutto il paese, parlando in chiese e scuole<sup>42</sup>

III Mettere in rete (Networking) il potenziale dei nuovi mezzi di comunicazione.  
Il potenziale di condivisione in rete dei nuovi media????

Nella serie di seminari virtuali su “Ruoli e responsabilità degli uomini nel porre fine alla violenza di genere”, INSTRAW ha condotto discussioni on-line sulle cause della violenza di genere, portando avanti assieme agli uomini azioni intese a porre fine alla violenza. Circa 560 persone, provenienti da 46 paesi diversi, si sono iscritte per ricevere, ed eventualmente discutere, i materiali cartacei di sei seminari e le valutazioni finali dei facilitatori.<sup>43</sup>



IV. Conferenze e seminari che creino alleanze fra uomini e donne. Il Meeting regionale dell'Asia Meridionale sulla violenza sulle donne, organizzato dall'UNICEF nell'ottobre del 1997, è un buon esempio non solo di come si possa riuscire a far discutere insieme gli uomini e le donne, ma anche a coinvolgere entrambi i sessi nel lavoro in rete e nella pianificazione. Uno dei temi della conferenza, che ha riunito 120 donne e uomini a Katmandu, era l'importanza della diffusione di nuovi modelli di mascolinità come parte della soluzione del problema della violenza sulle donne.

## 8. CONCLUSIONE

I vari esempi che abbiamo citato, i quali rappresentano solo una piccola parte delle azioni nazionali e internazionali in corso, testimoniano dell'effervescenza di attività rivolte al coinvolgimento degli uomini e dei ragazzi. Il “Modello AIM” fornisce un approccio per la pianificazione, la distinzione e la valutazione; una griglia concettuale e un insieme di principi operativi che possono essere adottati, ma anche adattati e modificati, negli anni a venire.

<sup>[1]</sup> Le organizzazioni non concordano riguardo alla definizione di uguaglianza di genere o di equità di genere. Sono comunque entrambe definizioni critiche. Uguaglianza di genere fa riferimento ad un uguale trattamento di maschi e femmine di fronte alla legge, alla società civile, alla famiglia, alle opportunità di lavoro e di educazione. L'equità di genere fa riferimento all'imparzialità. Per esempio, il principio di eguaglianza di genere dice che non si devono mettere in atto discriminazioni sul posto di lavoro rispetto ad una donna incinta: deve avere le stesse opportunità di lavoro dei suoi colleghi di sesso maschile e delle altre colleghe di sesso femminile. L'equità di genere, in ogni caso, suggerisce che si deve rispondere ai suoi bisogni specifici e tener conto temporaneamente della sua gravidanza nell'assegnazione degli incarichi di lavoro se è lei a richiedere una soluzione di questo tipo. Questo può anche venire considerato temporaneamente un trattamento disuguale rispetto ad un collega di sesso maschile o ad un'altra collega di sesso femminile ma è un trattamento parziale.

<sup>[2]</sup> Sylvia Chant and Matthew Guttman, “Mainstreaming Men into Gender and Development”, (Oxford: Oxfam GB 2000), pp. 16-24

<sup>[3]</sup> V., p. es., Chant e and Guttman, *op.cit.*, C. Moser, *Gender, Planning and Development: Theory, Practice and Trainig* (London, Routledge:1993).

<sup>[4]</sup> V. il dibattito in proposito nel primo capitolo di Michael Kaufman, *Cracking the Armour: Power, Pain, and the Lives of the Men* (Toronto: Viking Canada, 1993). Alcuni di questi concetti sono inoltre affrontati in Michael S. Kimmel, *The Gendered Society*, (New York: Oxford University Press, 2000).

<sup>[5]</sup> Questa sezione si basa su brani tratti da: Michael Kaufman, “Men, Feminism, and Men's Contradictory Experiences of Power;” in Harry Brod and Michael Kaufman, editors, *Theorizing Masculinities* (Thousand Oaks: Sage Publications, 1994), pp. 142-165; Michael Kaufman, *Cracking the Armour, op. cit.*, e Michael Kaufman, “The Construction of Masculinity and the Triad of Men's Violence;” in *Beyond Patriarchy: Essays by Men on Pleasure, Power and Change*, ed. by Michael Kaufman (Toronto: Oxford University Press, 1987). Tutti disponibili su: [www.michaelkaufman.com/articles](http://www.michaelkaufman.com/articles).

<sup>[6]</sup> Ci sono varie fonti con interessanti discussioni riguardo a varie dimensioni di questo lavoro di genere (gender work). Sulla formazione della mascolinità attraverso lo sport e l'impatto conseguente sulla più ampia politica del corpo v. per es., Varda Burstyn, *The Rites of Men: Manhood, Politics, and the Culture of Sport* (Toronto: University of Toronto Press, 1999) e Michael Messner, *Poer and Play: Sports and the Problem of Masculinity*, (Boston: Beacon Press, 1992). Per molte delle questioni sollevate in questo capitolo, v. R.W. Connell, *The Men and Boys* (Berkeley: University of California Press, 2000).

<sup>[7]</sup> Il termine *razza* viene utilizzato come traduzione del termine inglese *race*. Evidenziamo il fatto che tale termine in Italiano implica un dibattito intorno all'uso del termine e del concetto di razza che sarebbe troppo complesso affrontare in questa sede. Si è scelto quindi di rispettare la fedeltà del testo e della traduzione utilizzando “razza”.  
NDT

<sup>[8]</sup> Il concetto di creazione di una cultura di pace, promosso dall'UNESCO combacia perfettamente con la nozione di cambiamento dei rapporti di genere. La parola “culture (cultura)” non è soltanto un nome che fa riferimento alle diverse espressioni artistiche e sociali di singoli e di gruppi, neppure una descrizione della società come lavori in

corso. E' anche un verbo. Come il contadino che coltiva i campi o il biologo che coltiva i batteri in laboratorio, la cu/ltura è tutto ciò che fa crescere i cittadini del mondo. L'idea di coltivare rapporti di genere che siano rapporti di pace (e di una pace ottenuta attraverso la trasformazione dei rapporti di genere) si basa sulla premessa di interventi attivi e consapevoli da parte dei governi, delle scuole, delle istituzioni religiose, delle famiglie e delle comunità, con l'obiettivo di coltivare identità e rapporti di genere molto diversi. Si veda, per es., I. Brienens, R. Connell e I. Eide, eds, *Male roles, masculinities, and violence: a culture of peace perspective*, (Paris: UNESCO, 2000).

<sup>[9]</sup> A conclusioni simili si perviene nel documento di lavoro in bozza, "Gender Socialization in Early Childhood", Education and Gender Sectors, Program Division, January 31, 2002.

<sup>[10]</sup> R.W. Connell, *Gender and Power*, (Stanford: Stanford University Press, 1987).

<sup>[11]</sup> Michael Kimmel, "Masculinity as Homophobia: Fear, Shame, and Silence in the Construction of Gender Identity," in Harry Brod and Michael Kaufman, (eds), *Theorizing Masculinities*, (Thousand Oaks: Sage, 1994), pp.119-141 (ed. italiana: Maschilità e omofobia. Paura, vergogna e silenzio nella costruzione dell'identità di genere, in Carmen Leccardi [a cura di], *Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale*, Guerini, Milano 2002).

<sup>[12]</sup> La differenza tra le forme di mascolinità viene studiata in una serie crescente di pubblicazioni. Si veda, per es., la rivista *Men and Masculinities* (Sage Publications), oppure una nuova serie di libri della ed. Zed Books sulle mascolinità globali. Una fonte bibliografica utile è quella di Michael Flood: (on-line) *The Men Bibliography*, <http://www.xyonline.net/mensbiblio/index.html>.

<sup>[13]</sup> Jeff Hearn, "Is Masculinity Dead?" A Critique of the Concept of Masculinity/masculinities," in M. Mac an Ghail, ed, *Understanding Masculinities*, (Buckingham: Open University Press, 1996), pp. 202-217.

<sup>[14]</sup> Questa sessione si basa sul testo presente in "Michael Kaufman "Men, Feminism, and Men's Contradictory Experience of Power", *op.cit* e in Michael Kaufman, *Cracking the Armour: Power, Pain and the Lives of Men*, (Toronto: Penguin, 1993).

<sup>[15]</sup> Jeff Hearn suggerisce che ciò che noi pensiamo della mascolinità è il risultato del modo in cui il nostro potere e la nostra alienazione si sono combinati. La nostra alienazione aumenta la ricerca solitaria del potere ed enfatizza la nostra convinzione che il potere richieda la capacità di essere distaccati e distanti. Jeff Hearn, *The Gender of Oppression*, (Brighton: Wheatsheaf Books, 1987).

<sup>[16]</sup> Sugli argomenti a sostegno di quanto sia importante definire la natura della partecipazione del singolo per giungere ad una partecipazione realmente popolare, si veda Michael Kaufman, "Community power, Grass-Roots Democracy, and the Transformation of Social Life," (pp. 1-24) e "Differential Participation: Men, Women and Popular Power," (pp.151-170) in Michael Kaufman and Haroldo Dilla, eds., *Community Power and Grass-Roots Democracy: The Transformation of Social Life* (London: Zed Books, 1997).

<sup>[17]</sup> Ci sono naturalmente molti programmi che potrebbero rivolgersi agli uomini e ai ragazzi *per se* – per es. un programma su questioni di salute specifiche degli uomini – e per quanto alcuni di essi trarrebbero sicuramente beneficio dall' "AIM Framework", non rappresentano l'oggetto specifico di questo saggio.

<sup>[18]</sup> Riguardo ai ragazzi la questione è più ambigua. Sebbene in alcune culture ai ragazzi spettino privilegi tangibili dalla più tenera età (quali il diritto a una maggiore razione di cibo, la dispensa di determinati lavori domestici), il punto chiave è che, prima che loro siano abbastanza maturi da poter valutare appieno questa disparità di privilegi e prendere decisioni per metterli a confronto, non possiamo ritenere i ragazzini responsabile della differenza di trattamento della quale possono godere. In questo senso in nostri sforzi nei confronti dei ragazzini vanno assolutamente in parallelo: noi affrontiamo i bisogni delle ragazzine e dei ragazzini *per se*.

<sup>18</sup> V. Nancy Chodorow, *the Reproduction of Mothering* (Berkeley: University of California (Press??), 1978), Dorothy Dinnerstein, *The Mermaid and the Minotaur* (New York: Random House, 1988), Gad Horowitz, *Repression. Basic and Surplus Repression in Psychoanalytic Theory* (Toronto: University of Toronto Press) e Michael Kaufman, *Cracking the Armour, op. cit.*, cap. 3.

<sup>19</sup> Corrispondenza di Gary Barker. Nel contesto brasiliano, il Horizons Program e l'Instituto Promundo hanno reso operativa l'espressione "gender equitable" ("equo in relazione al genere") per indicare giovani uomini che:

"1) Si dimostrano rispettosi nei loro rapporti con giovani donne o altri giovani uomini, perseguono rapporti basati sull'eguaglianza e la manifestazione di affetto piuttosto che la conquista sessuale, ritengono che gli uomini e le donne abbiano pari diritti, e che le donne abbiano altrettanto desiderio sessuale e "diritto" all'attività sessuale che gli uomini.

2) Vogliono e cercano di essere padri coinvolti, ritenendo di doversi fare carico del sostegno economico e finanziario e anche di una parte della cura dei figli. Hanno dimostrato questo coinvolgimento attraverso l'assunzione di almeno una parte della responsabilità della cura dei figli, preoccupandosi di fornire supporto finanziario ai figli, e/o assumendo un ruolo attivo nella cura della salute dei loro figli.

3) Si assumono una qualche responsabilità del mantenimento della salute riproduttiva e della prevenzione dei disagi: sulla base per es., della convinzione che entrambi i membri della coppia debbano condividere la responsabilità, aiutando la propria partner con l'acquisto del preservativo.

4) Si oppongono alla violenza sulle donne nei loro rapporti intimi. In questo gruppo possono essere compresi uomini che riferiscono di essere stati violenti verso una partner di sesso femminile in passato ma che oggi ritengono che la violenza contro le donne sia un comportamento inammissibile e non giustificano questo comportamento in altri uomini.” Gary Barker and Julie Pulerwitz, “Promoting More Gender-Equitable Norms and Behavior Among Young Men, as a Strategy for HIV/AIDS Prevention,” (Project Proposal by Instituto Promundo and the Population Council, 2001)

<sup>20</sup> Una pubblicazione dell’UNICEF del 1997, “Role of Men in the Lives of Children”, cita vari esempi programmatici di strategie volte a un maggiore e più positivo coinvolgimento degli uomini nelle vite dei figli. (Interdivisional Ad Hoc Working Group on Men and Families, Dec. 1, 1997)

<sup>21</sup> Ulteriori informazioni si possono trovare all’indirizzo [www.promundo.org.br](http://www.promundo.org.br).

<sup>22</sup> David A. Wolfe and Christine Wekerle, “Promoting Healthy, Non-violent Relationships Among At-risk Youth”, Final Report to the National Health Research and Development Program, February 22, 2001

<sup>23</sup> Per ulteriori informazioni in proposito: Men for Challenge (Halifax, Canada), [info@m4c.ns.ca](mailto:info@m4c.ns.ca); FAX: (902) 457-4597, (902) 457-4351. [www.m4c.ns.ca](http://www.m4c.ns.ca). Un altro esempio dal Canada è il “Education and Action Kit”, a cura della White Ribbon Campaign (disponibile in inglese e in francese), con esercizi destinati ai teenager. [www.whiteribbon.com](http://www.whiteribbon.com).

<sup>24</sup> “Cómo veo, a mi papá. Por una paternidad más padre”, Instituto Nacional de las Mujeres, 1998.

<sup>25</sup> V. “Fatherhood in Action: work with educators on the importance of father’s involvement” <http://www.cide.cl/campos/fam-pa.htm>. “El Centro de Investigación y Desarrollo de la Educación, Casilla Postal 13608, Santiago 21, Chile, Tel: 6987153 Fax: 671 8051 <http://www.cide.cl/>

<sup>26</sup> V. Sue Smith, “Why men, why now?,” Oxfam UK Poverty Programme, <http://www.id21.org/zinter/id21zinter.exe?a=24&i=insights35art4&u=3e8d9d7e>

<sup>27</sup> Un articolo utile a riassumere alcuni dei programmi e delle ricerche attuali relative alla paternità è Graeme Russell, “Adopting a Global Perspective on Fatherhood”, in Bob Pease and Keith Pringle, eds., *A Man’s World: Changing Men’s Practices in a Globalized World*, (London: Zed Books, 2001).

<sup>28</sup> I. Haas N and P. Hwang, “Programs and Policies Promoting Women Economic Equality and Men’s Sharing of Child Care in Sweden,” in I. Haas N, P. Hwang and G. Russell, eds, *Organizational Change and Gender Equity: International Perspectives on Fathers and Mothers in the Workplace*, (Thousand Oaks, CA: Sage, 2000). R.W. Connell, “Men, Masculinities and Violence,” Keynote address to Seeking Solutions: Domestic Violence and Sexual Assault Conference, Gold Coast, 5 september, 2001

<sup>29</sup> Un programma di questo tipo potrebbe essere visto come un esempio del genere di preparazione per i programmi sulla paternità consigliata nella bozza programmatica “Gender Socialization in Early Childhood,” UNICEF, Education and Gender Sectors, Program Division, January 31, 2002.

<sup>30</sup> Yale /UNICEF Project, *The Role of Men in Families*, (UNICEF 1997), pp. 78-79.

<sup>31</sup> Marius Raakil, “A Norwegian Integrative Model for the Treatment of Men Who Batter”, Alternative to Violence (ATV), Oslo, Norway. Si può consultare presso ATV, Korsgata # 28b, Oslo 0551, Norway oppure scrivendo direttamente all’autore all’indirizzo mail: [atv-alle@online.no](mailto:atv-alle@online.no).

<sup>32</sup> Dale Hurst, “Transcultural Masculinities: Engagement of Men in Domestic Violence Prevention: Key Issues,” Presentation to Violence Against Women Conference: Understanding the Complexities of Violence Against Women: Meanings-Culture-Difference, Sydney 2002. Consultabile scrivendo all’autore all’indirizzo postale P.O. Box 201, Trinity Beach, Queensland 4879, Australia, o e-mail [dalehurst@compuserve.com](mailto:dalehurst@compuserve.com).

<sup>33</sup> Botswana National Youth Council, P/Bag BO 108 Gaborone, Botswana, 267 3922 110, FAX: 267 3922 899, [msa@info.bw](mailto:msa@info.bw).

<sup>35</sup> Benno de Keijzer, Emma María Reyes, Olivia Aguilar, Gisela Sánchez e Gerardo Ayala, “Constructing New, Gender-Equitable Identities. Salud y Género’s Work With Men to Change Gender Norms and Prevent Violence”, *Salud y Género*, 2002. Carlos M. Palacios No. 59 Col. Venustiano Carranza, Xalapa, Ver. C.P. 91070, Mexico, tel: 228 8 18 93 24, [salygen@edg.net.mx](mailto:salygen@edg.net.mx)

<sup>36</sup> Asociación de Hombres Contra la Violencia, Apdo Postal 5242, Managua, Nicaragua, 505-249-46-97, [ahcv@ibw.com.ni](mailto:ahcv@ibw.com.ni) Molti di coloro che tengono questi seminari sono stati formati al Centro per le Comunicazioni e l’Educazione Popolare (Cantera), Repto. Pancasan, Apdo. A-52, De Plaza el Sol, 2c. al sur, 1c. arriba, Managua, Nicaragua. 505-277-5329, [cantera@nicarao.org.ni](mailto:cantera@nicarao.org.ni), [www.oneworld.org/cantera](http://www.oneworld.org/cantera).

<sup>37</sup> Ruth Finney Hayward, *Breaking the Earthenware Jar. Lessons from South Asia to End Violence Against Women and Girls*. Katmandu: UNICEF, regional Office for South Asia, 2000.

<sup>38</sup> Il progetto, coordinato da Richard B. Lee e dai suoi colleghi, tra i quali Scholastika Iiping, Pombili Iiping e Ida Susser, ha svolto un programma di formazione e ricerca della durata di sei anni. Per ulteriori informazioni: [richardb.lee@utoronto.ca](mailto:richardb.lee@utoronto.ca).

<sup>39</sup> Sudan National Committee on Traditional Practices Affecting the Health of Women and Children (SNCTP), P.o. Box 10418 Khartoum, Sudan, [snctpiac5@hotmail.com](mailto:snctpiac5@hotmail.com), [www.snctp.org](http://www.snctp.org).

TOSTAN, BP 326, Thies, Senegal, [www.tostan.org](http://www.tostan.org) , [info@tostan.org](mailto:info@tostan.org) , 221-951-1051. Foundation for Research on Women's Health, Productivity and the Environment (BAFROW), 214 Tafsir Demba Mbye Road, Banjul, The Gambia, 220-225-270, [bafrow@gamtel.gm](mailto:bafrow@gamtel.gm) . Centre for Development and Population Activities (CEDPA) 53 Manial Street, Suite 500, Manial El Rodah, Cairo, 11451, Egypt. 2-02-365-4567, [cedpa@intouch.com](mailto:cedpa@intouch.com) , [www.cedpa.org](http://www.cedpa.org) .

<sup>40</sup> Responsabile del progetto è stato il cineasta indiano Rahul Roy. Per ulteriori informazioni contattare: Rahul Roy, [aakar@del3.vsnl.net.in](mailto:aakar@del3.vsnl.net.in) e, presso Save the Children (UK): Ranjan Poudyal, [ranjan@scfscaro.mos.com.np](mailto:ranjan@scfscaro.mos.com.np)

<sup>41</sup> Nata in Canada nel 1991, la White Ribbon Campaign si è ampiamente diffusa, fino a divenire l'azione di più vaste dimensioni tra quelle condotte nel mondo degli uomini che agiscono per porre fine alla violenza sulle donne. Ci sono o sono state attività della WRC o l'utilizzo del simbolo della WRC in almeno trentacinque paesi, compresi, in Asia e Oceania, medio Oriente in Asia, Armenia, Australia, Azerbaigian, Cambogia, Cina, India, Israele, Giappone, Filippine, Sri Lanka, Taiwan, Vietnam; in Europa, Austria, Belgio, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Georgia, Germania, Lituania, Norvegia, Russia, Spagna e Svezia; in Africa, Marocco, Namibia, Sud Africa; in America Latina, Brasile, Guyana, Nicaragua, Trinidad, Uruguay; Stati Uniti e Canada. Per ulteriori informazioni: [www.whiteribbon.com](http://www.whiteribbon.com) .

<sup>42</sup> Gli atti di questa conferenza, "Namibian Men Against Violence Against Women: Report on the National Conference in Windhoek on 23-25 February 2000" , sono disponibili all'indirizzo [htm#namec](#) .

<sup>43</sup> Il moderatore delle discussioni era James Lang. Il materiale cartaceo dei seminari e un archivio completo della discussione si può trovare all'indirizzo: <http://www.un-instraw.org/en/research/mensroles/index.html> . Mentre scrivo è in corso un'altra discussione online, "Building Partnership to End Men's Violence", da tenersi tra maggio e luglio 2003: [www.endabuse.org/bpi](http://www.endabuse.org/bpi).





## CAMPAGNA DEL FIOCCO BIANCO

**Uomini, con le donne, contro la violenza alle donne: un impegno per cambiare il futuro.**  
**[www.fioccobianco.it](http://www.fioccobianco.it)**

Promosso dall' **Associazione Artemisia**  
Via del Mezzetta 1 int., 50135 Firenze  
Tel. 055/602311 Fax: 055/6193818  
[www.artemisiacentroantiviolenza.it](http://www.artemisiacentroantiviolenza.it)

Aderiscono all'iniziativa:

**Aiutodonna Comuni di Pistoia e dell'Area Pistoiese; Comune di Pistoia; Gestione Associata per le Pari Opportunità Comune di Pistoia, Sanbuca P.se, Marliana; Provincia di Pistoia.**

**Associazione Artemisia, Firenze; Sindaco, Assessore alla Pubblica Istruzione Comune di Firenze; Comune di Firenze; Presidente della Provincia di Firenze; Commissione Pari Opportunità della Provincia di Firenze; Presidente della Regione Toscana, Presidente del Consiglio Regionale, Commissione Pari Opportunità della Regione Toscana, Regione Toscana; Cescvot.**

**Associazione Donne e Giustizia Onlus di Ancona; Casa Rifugio Zefiro coordinata dalla cooperativa sociale La Gemma di Ancona**

**Associazione Libera...Mente Donna, Terni**

**Associazione Luna Onlus; ASL 2; Assessore alle Pari Opportunità Provincia di Lucca; Cescvot; Comune di Lucca; Comune di Capannoni; Regione Toscana.**

**Casa delle donne per non subire violenza; Assessorato alla Cultura e Pari Opportunità della Provincia di Bologna; Assessorato all'Istruzione Formazione e Lavoro della Provincia di Bologna; Dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Bologna (MIUR); Gruppo Maschile Plurale, con un contributo della Cooperativa CADIAI,**

**Centro donna di Grosseto, Associazione Olimpia de Gouges, Amnesty international Provincia Di Grosseto, Consulta Pari Opportunità Comune di Orbetello.**

**CIRSDe - Centro Interdisciplinare Ricerche e Studi delle Donne; Università di Torino; Provincia di Torino - Servizio Pari Opportunità e Politiche dei Tempi; Comune di Torino - Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere - Tempi e Orari della città'; Coordinamento Cittadino contro la Violenza alle Donne.**

**Commissione Pari Opportunità del Comune di Gubbio, Comune di Gubbio, Consigliera di Parità e Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Perugia.**

**Coopertiva Alice - Centro antiviolenza "La Nara"; Comune di Prato; Commissione Pari Opportunità della Provincia di Prato; Provincia di Prato.**

**Cooperativa Cerchi d'acqua, Milano; Associazione donne insieme contro la violenza - Pieve Emanuele; CADM - Milano; CADOM - Monza; Provincia di Milano; Servizio alle Politiche di Genere Provincia di Milano.**

**Differenza Donna, Roma.**

**Enti e Associazioni del Tavolo permanente contro la violenza alle donne della zona pisana: :AIED, ASL 5, Associazione Casa della Donna, Associazione Donne in movimento, Provincia, Comune-Consiglio Cittadino P.O., Assessorato delle Pari Opportunità, Società della salute zona pisana.**

**Provincia di Parma; Consigliere di Parità; Assessora alle Pari Opportunità e Assessora alle Politiche Sociali.**